

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

## XXXV.

## TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

Presidenza del Presidente **TECCHIO.**

**SOMMARIO** — *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge: Maggiore spesa per completamento del concorso dello Stato accordato alle Provincie di Chieti e Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova; Aggregazione del comune di Torella dei Lombardi al mandamento di S. Angelo dei Lombardi; Approvazione di vendite e permuta di beni demaniali; Spesa per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'osservatorio di Milano; Modificazione alla legge di abolizione delle corporazioni privilegiate d'arti e mestieri — Discussione del progetto di legge per la proroga al pagamento del canone dovuto dal Comune di Firenze per abbonamento alla riscossione dei dazi di consumo — Schiarimenti chiesti dal Senatore De-Cesare cui rispondono il Ministro dell'Interno ed il Senatore Saracco Relatore — Rinvio dell'articolo unico allo scrutinio segreto — Considerazioni del Senatore Pepoli G. sull'ordine del giorno — Risposta del Ministro dell'Interno — Replica del Senatore Pepoli G. e del Ministro dell'Interno — Osservazioni del Senatore Brioschi cui risponde il Ministro — Considerazioni del Senatore Cambray-Digny e risposta del Ministro — Domanda di schiarimenti del Senatore Brioschi alla Presidenza — Sua raccomandazione al Ministro — Risposta del Ministro — Parole dei Senatori Pepoli G. e Serra F. M. — Discussione del progetto per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole — Discorsi dei Senatori Pantaleoni e Moleschott — Parole per fatto personale del Senatore Pantaleoni — Discorso del Ministro della Pubblica Istruzione — Dichiarazione del Senatore Di Cossilla Relatore — Parole per fatto personale del Ministro — Mozione del Senatore Pepoli — Chiusura della discussione generale — Discussione dell'articolo 1 — Considerazioni del Ministro della Pubblica Istruzione a favore del testo ministeriale combattuto dal Senatore Pantaleoni — Considerazioni dei Senatori Berti e Amari — Replica del Senatore Pantaleoni e osservazioni del Senatore Amari — Schiarimenti del Ministro della Pubblica Istruzione — Emendamento della Commissione, dopo prova e controprova respinto — Approvazione dell'articolo 1 del testo ministeriale e del 2 — Osservazione e proposta del Senatore Casati all'articolo 3 — Spiegazioni del Ministro -- Replica del Senatore Casati e sua proposta di emendamento respinta — Approvazione dell'articolo 3 del testo ministeriale — Emendamento Pantaleoni respinto — Approvazione dell'articolo 4 del testo ministeriale — Osservazioni del Relatore all'articolo 5 e suo emendamento combattuto dal Senatore Berti — Parole del Relatore — Schiarimento chiesto dal Senatore Finali fornito dal Ministro — Osservazioni del Senatore Pantaleoni, del Relatore e del Ministro — Approvazione per divisione dell'articolo 5 del Ministero e dei successivi fino all'8, ultimo del progetto — Articolo aggiuntivo proposto dal Relatore, non accettato dal Ministro — Replica del Relatore — Osservazione del Senatore Astengo — Articolo aggiuntivo dell'Ufficio Centrale respinto — Comunicazione di una domanda di interpellanza*

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

*del Senatore Pantaleoni al Ministro della Pubblica Istruzione intorno all'ordinamento dell'Istruzione superiore — Dichiarazione del Ministro che ne viene fissato lo svolgimento per la seduta di giovedì — Risultato della votazione eseguita in principio della seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Marina e dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

**PRESIDENTE.** Si procede all'appello nominale per la votazione delle leggi discusse nella tornata di ieri.

(Il Senatore, *Segretario*, Chiesi fa l'appello nominale).

**Discussione del progetto di legge: Proroga al pagamento del canone dovuto dal Comune di Firenze per abbuonamento alla riscossione dei dazi di consumo.**

**PRESIDENTE.** È iscritto per primo all'ordine del giorno il progetto di legge intitolato: Proroga al pagamento del canone dovuto dal Comune di Firenze per abbuonamento alla riscossione dei dazi di consumo.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

(Vedi infra)

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale sopra questo progetto di legge.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore DE CESARE. È noto oramai, anzi è passato nel dominio della storia, che la città di Firenze nel 1864, in forza di legge e per utilità nazionale, venne elevata a capitale del Regno d'Italia.

L'illustre Città, antica e moderna sede d'italianità, per virtù del linguaggio vincolo unitario delle genti italiche, non domandò il prezzo delle sue cose, anzi fu lieta di sentirsi animata da sensi generosi di ospitalità, e profuse la sua fortuna per onorare l'Italia. Da qui il primo suo danno.

Pel trasporto della capitale in Roma i suoi guai crebbero rapidamente e a dismisura. Firenze non poté più mantenere i suoi impegni; fu nominato un Commissario Regio per am-

ministrarla dopo che sparve l'Amministrazione comunale; venne ordinata un'inchiesta, la quale non potrà presentare, a quanto pare, il risultato delle sue indagini e de' suoi studi che a Camere chiuse; delle cose di Firenze adunque pare che se ne debba parlare a novembre.

Intanto con questo progetto di legge si assottigliano sempre più i suoi mezzi, e mancano le risorse.

In vista di codesti fatti che sono la conseguenza di un gran fatto nazionale, io chiedo all'onorevole signor Ministro dell'Interno se ha pensato a provvedere, ed in che modo vorrà provvedere all'esercizio di quei poteri comunali per i quali si richiedono i mezzi corrispondenti.

Oramai a Firenze non rimane altro che la sovrainposta diretta, e con questo scarso provento, io non credo che possano farsi tutti i servizi, nè potrà il Comune adempiere agli obblighi di legge e soddisfare tutti i bisogni di una grande città e di una popolazione civile.

Firenze non deve essere abbandonata al suo fato crudele, quando le cause dei suoi mali rimontano ad un fatto nazionale; è mestieri assicurarle per ora il servizio dell'Amministrazione comunale; ed è perciò che io prego il signor Ministro dell'Interno a voler manifestare, se mai ha provveduto, per tutto il 1878, ai mezzi necessari pel Comune di Firenze.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Ministro dell'Interno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io trovo giustissima e plausibilissima la preoccupazione dell'on. Senatore De Cesare riguardo ai servizi pubblici della città di Firenze, poichè sarebbe una cosa veramente calamitosa che a Firenze, in forza del dissesto che si è verificato nelle finanze del Comune, non si potesse provvedere a ciò che è elementarmente richiesto dalle condizioni di una città qualsiasi, e tanto più di una città così illustre e benemerita come è Firenze.

Ma a tale riguardo faccio osservare che effettivamente non è esatto che con questo progetto di legge si assottiglino i mezzi di cui Firenze potrebbe disporre; anzi, precisamente all'opposto,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

i mezzi di cui Firenze può disporre vengono con questa legge accresciuti, poichè se questo progetto di legge non fosse, il Governo sarebbe obbligato a farsi pagare anche delle quote arretrate del dazio-consumo governativo; ed invece, a termine di questo progetto, il Governo è dispensato dall'obbligo d'esigere queste quote arretrate. Il Governo d'altronde dal giorno in cui viene ad assumersi l'andamento di questo servizio se, all'infuori dell'arretrato, si farà pagamento delle quote ad esso spettanti, metterà però a disposizione del Comune di Firenze ciò che costituisce le quote comunali di dazio consumo, il provento di ogni genere di quelle parti di dazio consumo che vanno a profitto del Comune medesimo. Le relative somme, invero, non resteranno intere al Comune, ma non gli resteranno intere per un'altra ragione; perchè, cioè, sono già state assegnate in pagamento a qualche suo creditore, al Credito mobiliare, se non erro; ne resterà ad ogni modo al Comune una parte considerevole, della quale potrà valersi per i servizi pubblici.

Però sta sempre che per la circostanza appunto che tanto una parte del dazio consumo come una parte della sovraimposta ai tributi diretti, che sono i principali proventi dai quali le proprie risorse deriva il Comune, sono impegnate a creditori privilegiati, fatta deduzione di queste somme, non si potrebbe completamente provvedere ai pubblici servizi, per cui ben giustamente, sotto questo aspetto, l'onorevole De Cesare domandava se il Governo intende di altrimenti provvedere. A questo proposito, io dirò che il Governo si è preoccupato di tale stato di cose e non volendo lasciare che i pubblici servizi siano compromessi, non volendo anzi che neppure cessino i pubblici lavori in quella città, ha deliberato di provvedere per mezzo della Cassa dei depositi e prestiti non già alla sola continuazione dei pubblici servizi per tutto il corrente anno, ma altresì alla somministrazione al Comune delle somme necessarie alla prosecuzione dei principali lavori in corso, ed all'iniziamento di altri che riescono di grande urgenza. Abbiamo disposto insomma che si possano per quasi un milione di lire compiere a Firenze de' lavori edilizi utilissimi ed urgenti e precisamente i lavori di un fognone incominciato, e di un altro da incominciarsi a Borgo Ognissanti, ope-

rando ivi anche il completamento della canalizzazione dell'acqua potabile. Il Governo adunque provvede per tutto l'anno corrente non solo per i pubblici servizi, ma altresì per il compimento dei lavori urgenti già incominciati, e di quegli altri riguardo ai quali non si potrebbe senza pubblico danno tralasciare l'incominciamento.

Ed a tutto questo provvede, s'intende, soltanto in via di anticipazione, non potendo il Governo precorrere il lavoro e gli studi della Commissione d'inchiesta, e non rendere alla Commissione medesima, composta di membri dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, tutto il rispetto di cui è degna. Ecco gli schiarimenti che posso dare ed i quali, spero, faranno pago l'onorevole Senatore De Cesare.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE CESARE. Ringrazio l'onor Ministro dell'Interno delle sue dichiarazioni, ed esterno la mia soddisfazione che i pubblici servizi siano stati assicurati per tutto l'anno 1879.

Senatore SARACCO A., *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Ai chiarimenti forniti dall'on. Ministro dell'Interno, mi permetterò di aggiungere una sola parola.

Non sono soltanto i dazi di indole comunale che dopo l'emanazione di questa legge rimarranno a disposizione del Comune di Firenze, ma vi sono eziandio quelli addizionali al dazio governativo che verranno riscossi e lasciati a suo intero beneficio.

V'ha di più, che dove la legge del 1870 che regola questa materia si volesse applicare nella sua pienezza, tutto l'ammontare dei dazi governativi dovrebbe entrare nelle casse dello Stato; e con questa legge si è invece stabilito, che lo Stato debba soltanto prelevare a suo favore il canone mensile, ed il soprappiù s'è lasciato a vantaggio del Comune di Firenze. Vede adunque l'on. De Cesare, che di tanto viene avvantaggiato quel Comune, il quale dispone inoltre delle altre tasse locali che riscuote indipendentemente dall'azienda governativa.

Del resto, avendo l'on. Ministro fatto parola della Commissione d'inchiesta sopra il Comune

di Firenze, io dirò semplicemente che non mi sento licenziato a fare altra dichiarazione, fuor questa: che tutti i membri di questa Commissione che ho l'onore di presiedere, attendono alacramente e con ogni maggior sollecitudine al compimento de' loro doveri, consapevoli, come sono, che il grave argomento è della massima gravità non solo per Firenze, ma, cred'io, per tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, si darà lettura dell'articolo unico.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad accordare al Comune di Firenze una dilazione non maggiore di anni cinque al pagamento delle rate del canone di abbonamento per la riscossione del dazio-consumo governativo, scadenti sino al 25 giugno anno corrente.

Il rimborso allo Stato dovrà farsi in rate trimestrali e coll'interesse scalare del 3 0/0 a partire dal 1° gennaio 1879.

Il Governo del Re assumerà immediatamente l'amministrazione dei dazi di consumo nel comune di Firenze, onde garantirsi della riscossione del canone dovuto allo Stato per le rate a scadere dal 25 giugno 1878 in poi, rimborsandosi delle spese occorrenti all'esercizio.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, sarà rinviato allo squittinio segreto.

Ora abbiamo il progetto di legge per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole.

Prego il Senatore Segretario Chiesi di dare lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:  
(Vedi *infra*.)

Il Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PEPOLI G. Prima di incominciare la discussione sul progetto di legge intorno alla ginnastica, io desidererei che fosse esaurita la proposta che io feci nell'ultima tornata; cioè che fosse fissato l'ordine delle nostre discussioni; poichè, a quanto mi si dice, noi non abbiamo più nulla per il momento da discutere e da votare. Essendo presente il signor Ministro dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica, desidererei di conoscere quali siano gl'inten-

dimenti del Governo intorno ai lavori del Senato.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Gli intendimenti del Governo riguardo ai lavori del Senato sono subordinati in gran parte alle condizioni ed al corso che seguono i lavori dell'altro ramo del Parlamento. Dalle informazioni qui assunte vidi che dopo i progetti di legge che si trovano oggi all'ordine del giorno del Senato non sono pronti per la discussione in seduta pubblica del Senato stesso che due piccoli progetti di legge: uno per il Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Perù, e l'altro per disposizioni dirette ad agevolare ai Comuni la costruzione degli edifici per la istruzione elementare. Fu poi ieri presentato un progetto di grandissima importanza, quello per l'inchiesta ferroviaria e per l'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia. Indipendentemente dai preindicati, saranno poi da discutere e votare prima che il Senato si proroghi per le vacanze estive parecchi progetti che pendono tuttora innanzi alla Camera dei Deputati, i quali però entro la corrente settimana è a presumersi saranno tutti dalla medesima discussi e votati.

Fra questi progetti di legge avvi anche quello relativo ai Bilanci. Resta ancora a discutersi alla Camera dei Deputati il solo Bilancio dell'entrata; ma solo dopo che esso pure sia discusso e deliberato potranno esser portati nel loro complesso i Bilanci innanzi al Senato.

Io comprendo la situazione increscevole che può esser fatta al Senato da tale aspettazione, poichè in questa stagione non è certo cosa gradita e desiderabile per i signori Senatori il protrarre la loro dimora in Roma; ricordo che circostanze analoghe, anzi identiche, si verificarono negli anni addietro, ed il Governo certamente da parte sua sarebbe stato desideroso di ovviarvi.

Ma nel medesimo tempo l'onorevole Senatore Pepoli converrà che, indipendentemente dall'ovvia osservazione che non entrano nell'azione libera e completa del Governo i rapporti dell'uno coll'altro ramo del Parlamento, avvi poi un'altra circostanza essenzialissima da aver presente, ed è che quest'anno, prima per ragioni di latti che è superfluo ricordare, e

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

poscia per ragioni di crisi ministeriali, il Parlamento non potè sedere ed occuparsi lungo tutti quei mesi in cui ordinariamente ferve maggiormente il lavoro.

Quindi è più facilmente spiegabile che quest'anno, ciò che fu lamentabilissimo negli altri anni, si dovesse anche più inevitabilmente rinnovare.

Per queste circostanze mi sembra che veramente se vi fu una sessione in cui, ripeto, più che mai esplicabile possa riguardarsi questo stato di cose, il quale io ammetto non debbasi ridurre a fatto permanente, dev'essere la Sessione attuale.

Io spero che queste spiegazioni varranno a soddisfare l'onorevole Senatore Pepoli ed il Senato.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Ammetto che ciò che ha detto l'onorevole Ministro dell'Interno abbia molto peso; ma mi consenta però di sottoporli alcune brevi considerazioni.

Come egli ha accennato benissimo, non vi sono più da discutere per il Senato che due piccole leggi.

Quanto alla legge dell'esercizio provvisorio, non essendo stata neppure esaminata negli Uffici, non è nominata la Commissione. Quindi non credo che in brevi giorni essa possa essere sottoposta alla nostra approvazione. Ora, a me, forse a torto, pareva che si dovesse agevolare, non inceppare, il lavoro del Senato, poichè molti Senatori sono venuti volentieri a Roma per adempiere religiosamente al loro compito, e naturalmente intenderà l'onorevole signor Ministro che incresce ad essi il rimanervi oziosi e senza far nulla.

Ora, l'aver la Camera dei Deputati rimandato col consenso del Governo la votazione della legge generale del Bilancio dopo la discussione della legge del macinato porta per sua naturale conseguenza che noi dobbiamo aspettare rassegnati che sia discussa la legge del macinato prima che a noi sia concesso di discutere il Bilancio. Forse io mal mi appongo, ma mi pareva che sarebbe stato molto più naturale, molto più consentaneo ai principi costituzionali, molto più conforme al diritto del Senato che fosse stata votata immediatamente la legge generale del Bilancio. In questa guisa

noi non saremmo stati condannati a fare sciopero, noi non saremmo stati costretti ad aspettare per lavorare il beneplacito dell'altro ramo del Parlamento.

Parmi che la Camera dei Deputati nella sua indipendenza possa fare ciò che le aggrada e che le torna meglio; ma ciò non toglie che nelle sue deliberazioni essa dovrebbe avere qualche riguardo alle convenienze del Senato.

Io non voglio censurare l'intendimento della Camera dei Deputati: ammetto che non sia stato pensiero suo di fare cosa poco gradita al Senato, ma in realtà quella determinazione ha creato una situazione per noi anormale e poco decorosa.

Considerando la mia pochezza, ho forse avuto torto di esporre francamente al Senato la mia opinione. Ho però la coscienza, onorevole signor Ministro, di aver detto ad alta voce ciò che la universalità dei miei Colleghi mormorava a bassa voce. (*Vivissima approvazione su tutti i banchi.*)

PRESIDENTE. La parola è al signor Ministro dell'Interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non ho che una parola da aggiungere, e cioè che credo che la Camera dei Deputati è stata guidata nelle sue deliberazioni tutt'altro che da mancanza di deferenza e di riguardo al Senato. Essa non volle certo venir meno al rispetto di que' buoni rapporti che devono intercedere tra l'uno e l'altro ramo del Parlamento. Anche la Camera dei Deputati deve essersi preoccupata degli incomodi che vi sono a rimanere qui in questa stagione, ond'è che nella credenza che una volta votata la legge generale del Bilancio potesse nascere per avventura una dispersione de' suoi membri, si da non rimanere in numero legale, ha ritardato la votazione predetta, senza pensare che in alcun modo potesse con ciò ferire la legittima suscettività del Senato.

Credo del resto che la perdita di tempo che per tale deliberazione possa venire al Senato, non sarà che di un giorno o due, poichè voglio sperare che in un giorno o due la legge del macinato potrà essere discussa e votata.

PRESIDENTE. Domando al Senatore Pepoli se intende fare qualche proposta.

Senatore PEPOLI G. Io non faccio nessuna proposta; osservo però che la ragione addotta dall'onorevole signor Ministro, che aveva timore

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

ciò che i Deputati, votato il Bilancio generale, si disperdessero, potrebbe essere invocata medesimamente per molti Senatori. Del resto, saremo convocati a domicilio; e quindi la nostra responsabilità è al coperto. Certo avrei desiderato che la Camera dei Deputati ci potesse mandare subito il Bilancio riserbandosi dopo a discutere la legge sul macinato, perchè io faccio grande fidanza nei Deputati e non posso supporre che per una ragione di caldo essi lascino di discutere una legge che preme moltissimo al paese e che io pure aspetto con impazienza che venga al Senato.

Se mi fosse lecito esprimere un voto, direi che la Camera dei Deputati, vedendo la condizione in cui si trova il Senato, votasse la legge del Bilancio e rendesse omaggio in questo modo al Senato con un atto di conciliazione. Questo sarebbe il mio voto; siccome non oso sperare che sia esaudito così aspetteremo di essere convocati a domicilio, e se molti fra noi mancheranno all'appello, la responsabilità cadrà sopra chi ha creato la condizione anormale presente.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole signor Ministro dell'Interno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io spero che il Senato, senza interrompere i suoi lavori, si possa occupare di una legge, come io accennava, assai importante; la legge sull'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia. E parmi allora che fra il tempo che porterà via l'esame di quel progetto di legge negli uffici e quello che richiederà la sua discussione in seduta pubblica, trascorreranno appunto que' tre o quattro giorni, entro cui i Bilanci e la legge sul macinato, oltre ad altre minori, possano arrivare dalla Camera dei Deputati.

Senatore **BRIOSCHI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore **BRIOSCHI.** La legge alla quale allude l'onorevole Ministro dell'Interno, come ha fatto osservare l'onorevole Senatore Pepoli, non potrà esaminarsi che forse domani negli Uffici. Essa è di tanta importanza che per l'esame suo e per scrivere una Relazione, si dovranno impiegare almeno altri due o tre giorni.

Ma il ritardo nella presentazione dei Bilanci sul quale molto opportunamente ha chiamato la attenzione del Senato il Senatore Pepoli, porterebbe questa conseguenza che, se noi siamo

costretti a sospendere le sedute e ci dovessimo riunire per esempio tra dieci giorni, la legge dell'inchiesta ferroviaria sarebbe votata quando la Camera sarebbe chiusa; quando cioè i deputati, come diceva il signor Ministro, sarebbero dispersi. Ora, siccome in quella Commissione d'inchiesta la Camera elettiva ha sei rappresentanti, non vedo come potrà farsi la loro nomina. Da una parte quindi la Camera non ci lascia proseguire i nostri lavori fino al termine dei suoi, dall'altra non possiamo sospendere i nostri perchè bisogna che entro questa settimana (se le previsioni del signor Ministro si avverano) abbiamo votata la legge d'inchiesta sulle ferrovie.

Considerato questo stato di cose, io credo che si potrebbe forse fare uno sforzo per ottenere dall'altro ramo del Parlamento una modificazione al suo programma, ed è a mio avviso il Ministero che deve preoccuparsene.

Credo altresì che ieri il Ministero avrebbe potuto prevedere gli inconvenienti che potevano derivare quando si faceva quella proposta. Nessuno dubita che la Camera colla sua deliberazione abbia avuto in animo di fare atto contrario al Senato, ma il Ministero che deve dirigere i lavori tanto della Camera che del Senato, poteva rammentare la posizione difficile alla quale veniva posto il Senato nell'andamento dei suoi lavori.

**PRESIDENTE.** La parola è all'on. signor Ministro dell'Interno.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Come ebbi già a ripetere, queste circostanze si verificano tutti gli anni.

*Voci.* Non si devono verificare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Se v'è poi un'anno, lo ripeto un'altra volta, in cui siano maggiormente spiegabili, è precisamente questo, perchè il lavoro utile del Parlamento che è nei mesi d'inverno e della primavera, non venne fatto per ragioni indipendenti dalla volontà di chicchessia. Ora, ciò posto, io domando di nuovo quale ritardo significativo abbia mai portato allo stato delle cose il voto della Camera di ieri. E invero, anche ammesso che si fosse fatto ciò che desiderava l'onorevole Brioschi, oggi certo il Senato si troverebbe nella identica posizione sino a quando non sia discusso e votato alla Camera elettiva il Bilancio dell'entrata.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

È dunque la questione di un giorno o due, del tempo, cioè, in cui sarà discussa ed approvata la legge sul Macinato. Ed intanto gli Uffici del Senato si possono occupare del progetto dell'inchiesta sulle ferrovie e dell'esercizio della rete dell'Alta Italia. Due o tre giorni certo occorrono agli Uffici per lo studio e la Relazione, e questo sarà probabilmente il tempo che ci vorrà perchè giungano legalmente i Bilanci innanzi al Senato.

Da questo punto di vista pertanto non vi sarebbe alcuna perdita di tempo per questa Assemblea.

L'onorevole Brioschi ha osservato che il Senato viene ad essere per così dire violentato nelle sue discussioni per la necessità di discutere e di votare quasi istantaneamente il progetto sull'inchiesta ferroviaria, onde possa essere promulgata la legge prima che la Camera prenda le sue vacanze per la ragione che solo dopo la promulgazione della legge medesima la Camera e il Senato ponno nominare i membri della Commissione d'inchiesta. Ma tale osservazione non parmi abbia insuperabile valore, poichè credo vi siano degli altri esempi in cui senza che veramente il progetto sia convertito in legge, nella ipotesi, nella certezza morale che il progetto venga approvato, si compiono gli atti che ne dipendono, si nominano le Commissioni nel progetto contemplate, nomine fatte condizionalmente all'approvazione e che hanno effetto nella eventualità della approvazione medesima. Ritengo perciò che la Camera, prima di separarsi, nominerà i membri della Commissione d'inchiesta, anche nel caso che il progetto non sia stato peranco dal Senato discusso e votato.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onor. signor Ministro sopra un punto.

È verissimo che in Senato, se non tutti gli anni, spesso almeno, accadono questi serra-serra alla fine delle Sessioni; ma il Senato se ne è sempre lagnato. È verissimo altresì che quest'anno pur troppo, per dolorosi avvenimenti accaduti nel gennaio, questo inconveniente, non dirò che si giustifichi, ma si spiega più che negli anni anteriori.

Però prego l'onor. Ministro a considerare che appunto quest'anno sul finire della Sessione ci

sono presentate tre questioni della più alta gravità. Viene il Bilancio che è sempre una cosa importantissima, ma che questa volta lo diviene anche più, perchè più o meno ha intima Relazione coll'altre due questioni, che sono nientemeno che il macinato e le ferrovie.

Ora, io non credo che il Governo possa pretendere che il Senato sbrighi queste questioni in due o tre giorni, che oggi si adunino gli Uffici, domani la Commissione, e domani l'altro, cioè dopo tre giorni, sia pronta la Relazione, giacchè si tratta di questioni, ripeto, della più alta importanza che il Senato ha il diritto di volere esaminare a fondo. Ne nascerà l'effetto che, quando il Senato dovrà deliberare sopra queste materie, la Camera elettiva sarà chiusa.

Io voleva dunque avvertire l'onor. signor Ministro, che mi pare indispensabile che il Governo si prepari al caso di dover richiamare in Roma gli onorevoli Deputati dopo otto o dieci giorni, se occorresse, perchè il Senato può ed ha l'intero diritto di fare a coteste leggi, se crede, qualche modificazione. Ne farà o non ne farà, io non ne so niente, non conosco queste leggi, non le ho vedute e non posso farmi un criterio di quello che farà il Senato; ma è certo che le potrà modificare e che ha tutto il diritto di modificarle. In questo caso bisognerà che la Camera abbia la pazienza di ritornare a mezzo luglio se occorre, onde discutere sulle modificazioni che potesse deliberare il Senato.

Io pertanto ho la coscienza di interpretare i sentimenti di tutti i miei Colleghi dichiarando che questo diritto noi ce lo riserviamo assolutamente. (*Bene*)

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non solo ammetto che il Senato debba riservarsi questo diritto, ma dico altresì che trattasi di un diritto il quale indipendentemente da ogni riserva è impossibile non sia riconosciuto in questa Assemblea; sarebbe non solo sconveniente, ma incostituzionale il negarlo.

Se io ebbi a dire che credevo fosse opera di pochi giorni il discutere la legge sull'inchiesta ferroviaria, si fu perchè ritenevo che senza venir meno ad alcuna considerazione concernente i doverosi riguardi verso il Senato, potesse benissimo presumersi ciò dovesse seguire per quelle stesse ragioni di urgenza che s'imposero

alla Camera dei Deputati, la quale discusse appunto e votò quel progetto di legge in un paio di giorni.

Del resto, se fosse vero che questo progetto di legge per un tempo maggiore di tre o quattro giorni deve occupare il Senato, allora sarebbe tanto più attenuato l'altro inconveniente, quello cioè, che il Senato debba perdere del tempo, poichè allora anche il ritardo a presentare la legge sul macinato non potrebbe più produrre alcun inconveniente, mentre il tempo intermedio sarebbe tutto occupato dalla trattazione del progetto ferroviario.

Quanto poi all'eventualità che alcuni progetti di legge possano venire modificati dal Senato, è certo che questa eventualità non può escludersi, ed in tal caso converrà subire le eventuali conseguenze. Ma mi ammetterà l'on. Senatore Digny che bene spesso questi pericoli alla fine della Sessione si sono verificati, ed ha ammesso egli medesimo quanto io dicevo, cioè che in quest'anno gli inconvenienti medesimi sono assai più spiegabili che negli anni passati.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Io desidero soltanto rivolgere alla Presidenza una domanda: crede la Presidenza che domani potremo essere riuniti agli Uffici per la discussione del progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria?

PRESIDENTE. Io so che il signor Ministro dei Lavori Pubblici, senza frapporre indugio, ha mandato alla Presidenza la sua Relazione su quel progetto di legge; ma non si potè ancora avere il testo intero di essa legge come fu votata dalla Camera dei Deputati. Appena verrà il testo completo, sarà immediatamente stampato e verranno immediatamente convocati gli Uffici.

Senatore BRIOSCHI. Allora non ho altro che a pregare il signor Ministro che faccia affrettare l'invio degli altri documenti relativi a questo progetto di legge, perchè almeno possiamo raccoglierci negli Uffici per lo studio di esso. E a questo proposito faccio osservare che quando il Ministro dice che in due giorni nell'altro ramo del Parlamento la legge fu discussa ed approvata, non tenne conto di uno studio che ha durato circa un mese negli Uffici ed in seno alla Commissione della Camera.

Sono leggi importantissime questa e le altre

che attendiamo, ed io non credo che il Senato vorrà, allo studio delle medesime, impiegare minor tempo di quello che ne ha occupato la Camera dei Deputati.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Riguardo alla raccomandazione dell'onorevole Senatore Brioschi, di sollecitare cioè la spedizione di tutti quanti i documenti relativi al progetto di legge sull'inchiesta delle ferrovie e sull'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'alta Italia, lo assicuro che in principio di questa stessa seduta, avendo inteso dai signori Segretari che quei documenti non erano ancora arrivati per intero al Senato, io ho fatto un telegramma da quest'Aula al Ministro dei Lavori Pubblici, affinchè immediatamente venisse spedito quanto mancava, appunto perchè il Senato non avesse da perdere inutilmente un tempo prezioso; ed assicuro gli onorevoli Pepoli, Cambray-Digny, Brioschi ed il Senato intero che il Ministero ha la coscienza di aver cercato di usare verso il Senato tutte le più diligenti cure di deferenza e di riverenza.

Senatore BRIOSCHI. Ringrazio l'onorevole signor Ministro delle spiegazioni date al Senato, le quali assicurano che il Governo farà quanto potrà perchè i lavori sieno in pronto al più presto possibile.

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Serra.

Senatore SERRA F. M. Io ho inteso le ultime parole del nostro onorando Presidente, che, appena avrà tutti questi documenti, i signori Senatori saranno convocati a domicilio.

Voci. Negli Uffici.

PRESIDENTE. Ho detto che li trasmetterò agli Uffici; e saranno poi convocati i signori Senatori a domicilio appena sarà in pronto qualche progetto per la discussione in seduta pubblica.

Senatore SERRA F. M. Ma gli Uffici sono convocati?

PRESIDENTE. Subito. Credo di avere adoperato l'avverbio *immediatamente* due o tre volte.

Senatore PEPOLI G. Io pregherei l'onorevole signor Presidente di non convocare i Senatori salvo quando siavi pronta tutta la materia per poter discutere continuamente, affinchè non abbia poi a rinnovarsi l'inconveniente che i Senatori siano obbligati a rimanere qui tre o

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

quattro giorni disoccupati, mentre, se la convocazione sarà fatta quando tutti i lavori saranno in pronto, si potrà continuare a trattare le faccende pubbliche senza alcun'altra sospensione.

Senatore SERRA F. M. Mi dispiace di dovermi opporre a questa proposta dell'onor. Senatore Pepoli. Se il signor Presidente dice che i signori Senatori saranno convocati a domicilio quando vi sarà materia in pronto per un seguito di sedute, immediatamente moltissimi dei nostri Colleghi prendono il volo. E allora chi rimane negli Uffici per esaminare quest'importanti progetti di legge? Non rimarranno che uno, due o tre Senatori. Potranno gli Uffici esaminare progetti di legge tanto gravi con un così scarso numero di intervenienti?

Egli è per questo che non vorrei che si parlasse di convocazione a domicilio; i miei Colleghi facciano il sacrificio richiesto dal signor Ministro dell'Interno, quello cioè d'aspettare qui due o tre giorni che vi andranno ancora sino a che la Camera ci mandi i progetti di legge che sta discutendo e tutti i Bilanci; si convochino intanto gli Uffici per domani o dopo dimani, e il Senato, essendo numeroso come è oggi, potrà esaminare questi progetti di legge con un discreto numero di Senatori che possano apprezzarne l'importanza; ma non si parli di convocazione a domicilio, perchè altrimenti domani il numero dei presenti sarà di 15 o 20 al più.

PRESIDENTE. L'espressione di *convocazione a domicilio*, è consacrata dalla pratica, ed è voluta dalla necessità. L'articolo 27 del Regolamento stabilisce che al fine di ogni seduta « il Presidente annunzia e propone, *se ciò è possibile*, il giorno della seduta prossima e gli argomenti da trattarsi nella medesima, *cioè l'ordine del giorno* ». Ora, se noi non abbiamo ancora alcun progetto di legge in pronto per la discussione, come sarebb'egli possibile il mettere all'ordine del giorno un progetto per domani o posdomani, o per qualsiasi altro dì?

Trovandoci dunque in queste condizioni, è indispensabile che la convocazione per la seduta pubblica sia indetta a domicilio.

Con ciò non si intende certamente che i signori Senatori se ne vadano frattanto via da Roma alle case loro, abbandonando i lavori degli Uffici e delle Commissioni.

Conosco abbastanza la sollecitudine ed il patriottismo dei nostri Colleghi per tenermi sicuro ch'essi nel maggior numero, e salvo il caso di necessità che li chiami altrove, rimarranno alla capitale per attendere ai lavori che si debbono studiare, discutere, preparare prima che possano essere portati alla luce del giorno in pubblica adunanza.

Senatore SERRA F. M. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SERRA F. M. Intesa in questo senso la frase di convocazione a domicilio, io non ho più nulla a dire.

L'osservazione mia si riferiva alla proposta del Senatore Pepoli che il Senato sarebbe stato convocato a domicilio. E quando? Quando vi fosse un numero tale di progetti di legge studiati da permettere una continuazione di sedute.

Ripeto adunque che le mie osservazioni non erano rivolte all'onorando nostro Presidente, ma sibbene alle parole del nostro Collega Senatore Pepoli, e che contro la convocazione a domicilio, come la intende il nostro Presidente, non ho nulla da opporre.

#### Discussione del progetto di legge sull'insegnamento della ginnastica nelle scuole.

(V. Atti del Senato N. 37.)

PRESIDENTE. Esaurito questo incidente, apra la discussione generale sul progetto di legge per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole, del quale già venne or ora data lettura.

E prima di tutto domando al signor Ministro della Pubblica Istruzione se accetta le modificazioni fatte dall'Ufficio Centrale.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io desidererei che la discussione avesse luogo sopra il progetto ministeriale, riservandomi poi di fare le debite osservazioni sulle modificazioni preposte dall'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Il signor Ministro intende che la discussione sia aperta sul progetto di legge del Ministero, che è quello appunto di cui fu data lettura.

La parola su questo progetto di legge spetta per primo al Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Onorevoli Senatori: debbo spiegare anzi tutto il come avvenga che io, appartenendo all'Ufficio Centrale, prenda la parola invece del Presidente o del Relatore.

Nell'Ufficio Centrale prevalsero due opinioni, una che esigeva alcuni cambiamenti nella legge, ed una minoranza composta di due, fra i quali sono io, esigiamo modificazioni più sostanziali.

Fu chiamato il signor Ministro presso di noi, e si combinarono insieme quelle modificazioni che hanno formato il progetto dell'Ufficio Centrale.

Noi credemmo che queste fossero quasi accettate, sebbene per lealtà debbo dire che il Ministro si raccomandò, che se si poteva non si facesse alcuna modificazione.

Essendo io stato l'autore principale di queste modificazioni, e persistendo nell'opinione che il progetto come è stato portato in Senato non sia veramente accettabile, ho dovuto prender la parola per conto mio, non volendo impegnare in alcun modo con ciò l'Ufficio Centrale.

Ed ora dirò che i progetti veramente sono tre; uno è quello presentato dal Ministro nell'altro ramo del Parlamento; il secondo quello che è stato portato in Senato, che è il progetto della Commissione dei Deputati; il terzo è il nostro, il quale per una singolare coincidenza riprende quasi tutte le dottrine ed i principî che erano nella presentazione fatta dall'onor. signor Ministro all'altro ramo del Parlamento, progetto N. 1. Quindi abbiamo noi tanto maggiore motivo di essere meravigliati come questo progetto non sia accolto con favore dall'onorevole Ministro, quando non è che un gemello del proprio suo parte che adesso sembra ripudiare.

Date queste prime spiegazioni, io ho il debito di dire quali sono veramente le ragioni che mi impediscono di accedere al desiderio ed all'opinione espressa ora dall'onor. signor Ministro al quale professo, come ben conosce, una stima senza limiti e tutta la deferenza possibile.

Vorrei proprio che si pesasse bene la questione perchè in molte cose siamo tutti unanimi e ben si paia in che differiamo.

Ognuno sa come nell'epoca moderna e nel secolo che noi corriamo havvi un'esagerazione di studi, un'estensione immensa dello scibile, onde poi proviene un tale eccitamento cerebrale, il quale ha reso quasi nulli tutti gli esercizi del corpo sui quali si fondava l'antica civiltà.

Basta vedere le istituzioni che dominano fra noi, i laboratori, gli osservatori, le Università

le quali neppure esistevano nell'antichità, e vedere quali erano quelle dell'antichità, le terme, i circhi, gli anfiteatri col pugilato, l'atletica, per comprendere quanto sia fondata la differenza della nostra dall'antica civiltà.

Questo accentramento soverchio di tutta l'attività umana all'intelletto, per necessità produce un danno nel corpo, quindi non è che con grande plauso che lo studio della ginnastica è stato accettato dal nostro Ufficio Centrale, come utile, correttivo e rimedio a quell'eccesso. Gli è in tutta Europa che si è fatta questa reazione, dirò così, *somatica* o corporea la quale si è dichiarata prima nella Svezia, nella Danimarca, nell'Inghilterra, e come avvenir suole questa reazione trasmodò tant'oltre che adesso in Inghilterra vi è anzi una contro reazione all'eccesso della ginnastica.

L'onorevole signor Ministro, fatto accorto di questo erroneo indirizzo della ginnastica, ha appunto voluto prevenire che si desse una cattiva interpretazione al suo progetto di legge, e l'ha intitolata quindi ginnastica *educativa*. Non farò piato sulla parola; è evidente che egli ha voluto con questa escludere l'acrobatismo, il pugilato e quello che si chiama agonale atletico-callistenico, cineso-terapeutico ecc. con tutti quegli altri vocaboli inventati per forma di ginnastica d'altro genere. Trattasi solo della igienica, dell'educativa, e questa ginnastica è con plauso stata accolta nell'Ufficio Centrale, unanime in ciò, e sono stato anch'io non certo l'ultimo a commendarla.

Amerei però di fare qualche osservazione sulla nozione di questa ginnastica educativa perchè non si credesse che abbracciasse un'estensione troppo vasta o si trattasse di grandi innovazioni. Perchè veramente in quella ginnastica che si farà nelle scuole, e che è portata da questa legge, mancano gli esercizi che io credo più essenziali all'educazione del corpo.

Per necessità è fuori di questione che si possa parlare in questa legge di ginnastica educativa delle scuole dell'equitazione, per esempio, del nuoto, delle corse alpine, di viaggi pedestri, ecc. Quindi la ginnastica che vi è presentata da questa legge si chiude in termini ben modesti; anzi è la modestia di questi termini che l'ha fatta accettare con plauso nel

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

suo principio nell'altro ramo del Parlamento e dal nostro Ufficio Centrale altresì.

Dove è dunque che io mi allontano e con me una parte dell'Ufficio Centrale, anzi si può dire tutto, poichè noi siamo stati unanimi nel formulare il nuovo progetto? Come è dunque che ci siamo allontanati dalla legge che ci è stata presentata?

Lascierò qui la discussione se una legge obbligatoria sia necessaria od utile all'uopo. Io nol penso, e dirò solamente per mia giustificazione che in nessun luogo ancora è stata fatta una legge a questo proposito. La sola Svizzera, se pure sono bene informato, da due o tre anni ha fatto una legge sulla ginnastica obbligatoria. Ma esistono però delle ordinanze, dei decreti; esistono in Germania, ed esistono in Francia dal 1869 fatti dal signor Duruy. Ma dappertutto si è stimato molto meglio procedere piuttosto con decreti, e regolamenti, ed ordinanze, in quantochè si prestano molto meglio a tutte le condizioni particolari, le contingenze diverse dei luoghi e le esigenze del clima degli studi e tutte quelle difficoltà che nascono nell'applicazione della legge.

Ad ogni modo l'onor. Ministro ci ha presentata una legge e bisogna che si discuta sulla legge.

La legge ha l'obbligatorietà. Ora, permettete mi di osservare come si abbiano due generi di obbligatorietà.

Nell'articolo del progetto primitivo presentato alla Camera dei Deputati, d'iniziativa del Ministro, si diceva precisamente: *l'insegnamento della ginnastica è obbligatorio*; e l'Ufficio Centrale ha accettato questo principio che non include alcuna seria obiezione.

Infatti a che si riduce infine questa disposizione? Si riduce a ciò, che gli enti che sono obbligati a provvedere alle scuole, debbano provvedere altresì alla spesa della ginnastica.

L'idea della grandezza della spesa fece perire taluno, ed anche me, ad accettarla così senza riserva veruna, tanto più che le scuole le quali si tratta di provvedere di un maestro di ginnastica, sono 3129. Però bisogna osservare che parecchie di queste scuole possono trovarsi, e si trovano infatti nella stessa città. Quindi saranno forse un 2000 maestri di ginnastica che saranno necessari.

L'onor. Ministro non ci ha potuto fornire di

documenti sui quali basare un calcolo più agiustato e più esatto, sia per la spesa sia per i luoghi sprovvisti ora di scuola ginnastica. Ad ogni modo vi è da osservare che uno stabilimento di ginnastica non serve solamente alle scuole, ma serve largamente a tutta la popolazione. Quindi, se talune città possono gravarsi di una spesa che non avevano, e che ora, dichiarata l'obbligatorietà dell'insegnamento, cade sopra di loro, bisogna considerare che questa spesa serva a tutta la popolazione, e non solamente alle scuole ed infine approda a tutti.

In molti luoghi le Società ginnastiche hanno già provveduto a questo insegnamento, e naturalmente si cerca di fare un innesto favorevole delle iniziative individuali, o di associazioni che possono giovare all'applicazione di questa legge.

Anzi su questo punto mi permetta l'onorevole signor Ministro di fare un'osservazione e dare un suggerimento; ed è che in Francia per economia di spesa sono presi quasi tutti i maestri dai sotto ufficiali dell'esercito in attività; e v'era perfino un contratto tra il Ministero dell'Istruzione Pubblica e quello della Guerra, mediante il quale un sotto ufficiale avrebbe dato 4 ore di lezione alla settimana, colla remunerazione di quindici lire al mese, ed otto ore alla settimana con trenta lire. Quindi, la spesa si potrebbe realmente ridurre a termini tanto minimi che a noi è parso di dovere andare franchi ad ammettere questa prima parte di obbligatorietà, per quanto vi confessi che io sono talmente nemico di tutte le obbligatorietà e di tutte le coercizioni che a meno che l'obbligazione non sia giustificata da un immenso servizio pubblico o da altre necessità di ordine pubblico io le ripudio; e sono sempre per la libertà intera da lasciarsi agli individui di fare a lor modo.

Ma nella legge che ci è stata presentata, come è stata modificata nell'altro ramo del Parlamento, la obbligatorietà non è limitata per lo insegnamento.

Ma, si dice, *la ginnastica educativa, è obbligatoria* nelle scuole secondarie, nelle scuole normali e magistrali, e nelle scuole elementari.

Quale è la portata del dettato di questo articolo?

È che tutti gli alunni sono per necessità obbligati a seguire il corso della ginnastica, senza di che non sono ammissibili agli esami.

Non ci può essere dubbio su ciò, perchè tale è la legge della istruzione pubblica.

Non ho qui l'articolo, con i suoi precisi termini; ma vi è il Regolamento del Coppino, del 1876, il quale dice precisamente che coloro i quali non seguono diligentemente tutti i corsi i quali costituiscono l'insegnamento delle scuole non sono ammessi agli esami.

Stimo bene di dichiarare che non si intende per questo che debbano dare l'esame di loro profitto per la ginnastica. Questo non è stato veramente detto nel Regolamento, ma debbono essi avere seguitato il corso con assiduità per essere ammessi agli esami sugli altri temi dello studio.

Da ciò avverrebbe, che giovani i quali non solo non possono ma non debbono assoggettarsi a questi esercizi, giovani che sarebbe non solo una crudeltà, ma un vero delitto a volerli sottoporre alla ginnastica, sia pure educativa quanto lo si voglia, perderebbero la facoltà di ottenere esami e gradi.

Dato il caso di un fanciullo di una costituzione debole, cachetica che non possa sopportarla; dato il caso di un vizio organico di cuore, di un emoptico, di un povero fanciullo soggetto all'asma; io domando se ci è un solo uomo che possa dire doversi rendere obbligatoria la ginnastica per questo disgraziato individuo. Prendiamo uno affetto di largo enfisema polmonale o dall'asma, e ditemi se vorrete mandare ad avere ognivolta un accesso di asma un disgraziato al quale dalla polvere dello stabilimento ginnastico gli sarà sempre provocato.

Mi permetta l'onorevole signor Ministro di dirgli che se la sua legge avesse esistito 50 anni fa, il più grande degli uomini di lettere forse che possiede l'Italia da tanti anni in poi, uno degli uomini più eruditi, il disgraziato Giacomo Leopardi non avrebbe potuto ottenere la licenza liceale sotto questo regime.

MINISTRO DELL'INTERNO. Se avesse fatto la ginnastica non sarebbe stato così malato.

Senatore PANTALEONI. Ella dice che se Leopardi avesse fatto la ginnastica non sarebbe stato così ammalato. Mi perdoni onor. signor Ministro, io sono medico e debbo conoscerne meglio di altri; e per quanto io abbia rispetto

alla di lei scienza, debbo affidarmi più al mio giudizio e alla mia esperienza.

Un uomo il quale soffriva di asma come il povero Leopardi non può, non deve essere mandato agli esercizi ginnastici; se lo si fosse fatto io credo che sarebbe stato ucciso nell'infanzia uno dei più bei genî d'Italia.

Mi pare che il sistema dell'onorevole signor Ministro sia un po' come quello degli Spartani quando esponevano i figli al gelo del Taigete. I delicati muoiono, e quei che restano sono forti e vigorosi; questa era la legge per tutti a Sparta, e lo stesso sarebbe se si volesse l'obbligatorietà della ginnastica per tutti. Confesso che questo non è il principio che io posso accettare, e non è quello che ha voluto accettare l'Ufficio Centrale, per cui è ritornato sul primo concetto che era quello cioè che il solo insegnamento sia obbligatorio e che un regolamento poi determini le eccezioni necessarie e stabilisca la ginnastica per gli altri.

Guardate che cosa dice il testo francese;

« L'enseignement de la gymnastique est obligatoire pour tous les élèves à l'exception de ceux que leur constitution physique, l'état de leur santé ou les exigences temporaires de certaines études spéciales pourraient empêcher d'y participer ».

Questa, Signori, è la legge francese. Guardate la legge tedesca; ma è il medico che ha l'obbligo di esaminare tutti gli allievi prima di ammetterli alla ginnastica, e non se ne può ammettere un solo senza certificato del medico. In Francia si fa di più; il medico deve assistere spesso agli esercizi ginnastici. In Germania è uno dei maestri, non di ginnastica, ma della Real Schule o del Ginnasio (che corrisponde a' nostri licei) che deve assistere per vedere se gli esercizi siano fatti con quella temperanza con che si devono fare. Non si dica altrettanto dell'Inghilterra perchè in Inghilterra tutto è libero, ma vi dirò che nella Danimarca, che in Isvezia vi sono le stesse precauzioni, le stesse riserve. Ora, perchè non ammetterle da noi? L'onorevole Ministro dice che tutte le leggi sono obbligatorie, ma che l'obbligatorietà s'interpreta e si limita al caso. Non vorrei mi si accagionasse di essere eccessivo e di non volere aderire alle raccomandazioni così cortesie dell'onor. signor Ministro,

ma veramente mi è impossibile adottare simili dottrine. L'onor. signor Ministro ha sentito naturalmente la forza di queste considerazioni e ci ha detto che provvederà col Regolamento. Ma permettetemi di dire, o Signori, con tutta franchezza che uno dei più grandi abusi della nostra legislazione, è appunto questo, che il Regolamento si permetta di modificare la legge. Io non credo che il Re perfino possa esonerare e far modificazioni ad una legge perchè questa, per Statuto, è l'opera dei tre poteri; e qui ci sarebbe un Ministro che potrebbe con il Regolamento esonerare dalla legge. Tutto al più il Ministro potrebbe, in casi estremi ed urgenti, esonerare qualcuno e poi domandare un *bill* d'indennità. Ma vi pare, o Signori, che questo sia il caso, e noi prevedendolo, e sentendo la necessità di modificare la legge, andremmo *de gaieté de cœur*, come dicono i Francesi, incontro a delle assurdità solamente sperando che il signor Ministro le modifichi? Comprenderete, o Signori, che non sono proposizioni da farsi ad un Consesso così sapiente qual è quello a cui ho l'onore di dirigere la parola. Si è detto: badate, c'è il buon senso che indicherà la necessità delle eccezioni, ed il rettore, il preside faranno queste eccezioni. Tanto peggio, Signori, allora la legge non sarà più alla discrezione del Ministro, ma sarà in mano dei rettori e dei presidi di un liceo, di un istituto tecnico e che possono applicarla a loro modo; ma domando se sono cose accettabili in nessuna maniera in un Senato?

Direte dunque: qual è il motivo impellente che spinge il Ministro a non accettare modificazioni così ragionevoli su questo punto?

Ma, Signori, le ragioni furono accennate un momento fa; non si accettano modifiche di sorta alcuna perchè la Camera potrebbe aver preso di fatto le vacanze e non si può allora più ripresentare ai Deputati la legge per approvare le modificazioni in questo scorcio di sessione. Dunque ci si mette al solito il laccio alla gola e ci si dice: ecco una legge, votatela o....

Voci. O non votatela....

Senatore PANTALEONI. Non voglio già dire con ciò che deliberatamente il Ministro voglia mancare di riguardo al Senato, e spero di non mancare verso l'onorevole Ministro coll'aver indicato quanto egli ci ha esposto; ma le cose

sono tanto palesi che non se ne può fare un mistero. Io su di questo punto non sarei tanto ostinato se non sapessi di aver ragione potentissima per voler mantenuto, non dico il diritto del Senato, ma il sacro dovere che ha il Senato di modificare le leggi quando lo creda opportuno, utile alla cosa pubblica.

Non è un capriccio il mio, un puntiglio per i pochi riguardi che si hanno verso di noi, è una convinzione che ho e che mi fa un dovere di sostenere tali emendamenti.

L'on. Ministro ci ha proposto di formulare un ordine del giorno, e lo accetterà; ma un ordine del giorno non lega tutti; tutt'al più potrebbe legare il Senato, ma non potrebbe legare la Camera dei Deputati; la legge rimarrebbe pura e semplice quale viene votata, giacchè è il testo della legge che obbliga il paese, non gli ordini del giorno che si possono fare nella nostra discussione.

Non entrerò dopo ciò in altre ragioni perchè quelle le svilupperà molto meglio di me l'on. Relatore.

Le mie parole si riferivano al principio dell'obbligarietà della legge che noi non possiamo accettare con quell'estensione che le ha dato il secondo progetto, e credo di avere ciò dimostrato con ragioni e con tutto il riguardo verso l'on. signor Ministro, dal quale sono dolente di differire sopra questo proposito.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Signori Senatori, io non seguirò il mio egregio amico, l'on. Pantaleoni, nelle idee che egli ha esposto; soprattutto non lo seguirò in quei paragoni che gli piacque di fare con quello che esiste o non esiste presso altre nazioni. Dirò francamente che io credo che il tempo sia venuto che noi da ciò facciamo astrazione il più che sia possibile.

Mi sia lecito di citare un detto del Goethe, il quale ebbe da scrivere un giorno: Voi sarete sempre in balia del mondo, finchè non vi risolviate a dichiarare che il bene è proprio quello che conviene a voi medesimi.

Io mi rallegro col signor Ministro, non perchè egli abbia compreso l'importanza di divulgare l'insegnamento ginnastico; chi lo conosce per poco, (ed io mi pregio di conoscerlo molto) sa che ciò sarebbe superfluo; è sottinteso. Ma io mi rallegro col signor Ministro perchè egli

ha mostrato l'energia di voler veramente attuare un suo profondo convincimento nel divulgare la ginnastica.

La stessa sobrietà della Relazione del nostro Ufficio Centrale potrebbe forse dissuadermi dal prendere la parola, perchè da quella sobrietà risulta con molta chiarezza che nel Senato ci deve essere una corrente molto favorevole a questo progetto di legge. Se ciò nondimeno ho avuto l'ardire di chiedere la parola, è perchè io mi ricordava del detto di un uomo parlamentare, del quale non mi sovviene il nome, ma di cui sentii ancora poco tempo fa in una conversazione privata dall'illustre mio amico l'on. Senatore Borgatti ripetere l'opinione, ed è che molte volte, quando si parli nelle aule parlamentari, non si parla per gli onorevoli Colleghi, ma si risponde ad opinioni che fuori dell'aula parlamentare furono divulgate.

Ora, sarà noto al Senato come, dopo che il progetto di legge che stiamo esaminando fu votato nella Camera elettiva da uomini, i quali e per la natura dei loro studi e per l'indole del loro ingegno avevano diritto di far sentire il loro parere, il progetto di legge è stato combattuto.

Quindi, in parte per rispondere a quelle opinioni, ed in parte perchè mi sembra spettare veramente al Senato che un suo membro, il quale si è occupato alquanto di tali studi, faccia pure sentire la sua voce, io imploro la benevola indulgenza del Senato, anche quando mi capiterà di dire delle cose che sono più che note a tutti i miei onorevoli Colleghi.

Io mi farò a considerare l'utilità dell'insegnamento ginnastico sotto il doppio punto di vista, quello fisico, e quello intellettuale, morale, affettivo.

Ora, per quanto riguarda il punto di vista fisico, io vorrei che non si dimenticasse che favorire la ginnastica, vuole dire destare in modo generale l'attività della vita che si svolge nel ricambio della materia. — Anche nel riposo in apparenza più completo, come potrebbe presentarsi in un'adunanza di uomini che con benevolenza ascoltano un oratore, in ogni funzione del nostro corpo si produce una quantità di scoria, la quale principalmente si svolge e si accumula nel sistema muscolare. La contrazione dei muscoli agisce, direi, quasi come una specie di torchio che scaccia i prodotti

delle metamorfosi retrograde dei muscoli nelle vene, li fa uscire dalle vene dei muscoli e li caccia verso il cuore, il quale a sua volta li trasmette ai polmoni, ai reni, deputati ad espellere tutto questo materiale dall'organismo, il quale quando rimane nel corpo diventa nocivo, produce l'inerzia, la sonnolenza, la paralisi.

E mentre questo lavoro ha luogo, e precisamente durante gli sforzi muscolari, si fanno delle inspirazioni più profonde, la quantità di ossigeno che va accumulandosi nel corpo aumenta; questo ossigeno è assolutamente indispensabile per la stessa formazione dei muscoli e delle ossa, dei nervi e del cervello, è assolutamente necessario perchè l'energia latente del nostro corpo si trasformi in forza viva.

Ora, non mi si venga a dire che questi sforzi muscolari, affinchè si possano effettuare, richiedano in prima istanza che un lauto vitto sia fornito all'individuo in questione. Signori Senatori, il neonato comincia col gridare e dopo passa parecchie ore in cui non solo non cerca, ma non accetta neanche la mammella; egli aspetta finchè il ricambio della materia, l'impoverimento del suo sangue e dei suoi nervi abbiano condotto a tale grado lo stimolo del bisogno del nutrimento, che nasca in lui quello che chiamiamo la fame.

Ebbene, cogli esercizi muscolari, quali con moderazione e bene condotti la ginnastica educativa richiede, noi condurremo gli stessi fanciulli a cercare la santa mammella del lavoro, il quale vorrei che fosse considerato per tutti come condizione assolutamente impreteribile e per il vitto e per la vita.

Questa vita tanto più si presenta efficace, tanto più ha valore, quanto più è rapido il movimento della materia che nel corpo succede, tanto più valevole quanto più è grande la quantità di ossigeno che nel corpo s'introduce; il quale ossigeno, lo ripeto, è veramente la condizione indispensabile perchè l'energia latente diventi una forza viva nel corpo che si possa svolgere all'esterno. La contrazione dei muscoli soddisfa alla doppia esigenza di liberare il corpo della sua scoria e di fornirgli nell'ossigeno uno dei più importanti elementi per rinnovare, per ritemperare ed animare la sua fabbrica.

Aspettare con tali esercizi fino a che (mi concedano di adoperare qui una parola che pure

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

fu stampata) fino a che una *bistecca* venga a fornire ubertoso materiale per la nutrizione di un fanciulletto, equivarrebbe a chiuderci in un circolo vizioso, rassomiglierebbe al fare di un individuo il quale per fare la pulizia del proprio corpo, aspettasse che un altro venisse a portargli l'acqua che dovrebbe servirgli per lavacro.

La ginnastica non spoglia soltanto il corpo della scoria interna, dessa contribuisce potentemente a coltivare la pulizia esterna.

Quei ragazzini che volenterosi accorrono per sottomettersi all'ispezione del loro maestro, che sanno che gli occhi scrutatori dei loro compagni, dei loro genitori, e talvolta del pubblico riposeranno su di loro, dovrebbero ben poco sentire di loro medesimi se non sentissero il bisogno di presentarsi puliti e decorosi; e chi in via eccezionale non avesse un grado di ambizione sufficiente per obbedire al decoro, facilmente si correggerebbe per le esortazioni del maestro e le canzonature dei compagni meno indulgenti.

Ora, chi non vede che già s'incontrano qui gli effetti salutari igienici della ginnastica coi vantaggi morali che dessa può generare?

In Senato non oserei, non oso in mezzo a cotanto senno, innanzi a convinzioni etiche che hanno per base nobili sentimenti e lunga esperienza, insistere su quei vantaggi morali che la ginnastica educativa può produrre. Pure mi sia lecito di affermare, che è già un gran risultato che colla disinvoltura i movimenti acquistano in grazia colla sicurezza va crescendo la fiducia che la persona ha di se stessa; dal conoscere i limiti a cui la loro estensione può portare, nasce la prudenza; e la conoscenza dell'energia muscolare genera il coraggio.

Chiunque conosce la Svizzera, non solo come un viaggiatore che guarda e passa, ma per aver convissuto e lavorato per lungo tempo colla sua strenua popolazione, resta compreso d'ammirazione quando vede (e faccio appello alla testimonianza dell'onor. signor Ministro) come i più piccoli ragazzi, incontrando chi osi offendere il loro amor proprio o la loro dignità, non si trovano imbarazzati, sono pronti a rispondere, sono liberi di quella timidezza, che sempre rende l'uomo inferiore a se stesso, e talvolta lo avvilisce. Io non mi perito a spie-

gare questo forte sentimento di dignità personale, che nella Svizzera si verifica nei più teneri anni con quell'educazione fisica, che non comprende soltanto la ginnastica, ma esercizi militari, il tiro a segno e perfino quelle complete evoluzioni guerriere, che nelle feste militari dei ragazzi in Svizzera hanno fatto la meraviglia d'uomini che certamente erano molto più competenti di me a giudicarne.

Ma alla grazia, alla fiducia, alla prudenza, al coraggio si aggiunge quella docilità, che nasce dalla gara di obbedire con prontezza, con facilità, con buona grazia ad un comando dato, e da siffatta docilità non può scompagnarsi lo sviluppo di quella risolutezza della volontà che innalza ogni virtù ed ogni pregio umano.

Ora prudenza, docilità, coraggio, risolutezza, fiducia di se stesso, sentimento del bello che risulta dalla grazia attiva, mi sembrano contenere i germi di tutte le virtù. Eppure la ginnastica ha un'altra conseguenza immediata, alla quale vorrei dare la più alta importanza. La rivalità sul banco di scuola, innanzi ad un maestro che ha da spiegare problemi intellettuali, non di rado degenera in gelosia e talvolta soffoca l'affetto, l'amicizia nascente e turba perfino delle relazioni che già erano cresciute a vera intimità. Negli studi di lingua, di matematica ed altri simili, il riuscire inferiori al compagno, e ciò talvolta malgrado la diligenza ed applicazione, infonde l'astio nel cuore, che è tanto sensibile ad ogni penosa mortificazione. Nella palestra la disuguaglianza è meno grande e certamente mortifica assai meno. La rivalità assume il carattere di una gara briosa. Giacchè l'intera comitiva gioisce se tutti i suoi componenti fanno bene, così ogni singolo individuo gode del buon successo del compagno, quasi che fosse una vittoria sua propria. Da quella felice disposizione d'animo nasce il così detto spirito di corpo il quale è così fecondo terreno per lo sviluppo dell'amicizia, che in fin de' conti è la corona della vita.

Insomma, direi impareggiabili i vantaggi fisici che la ginnastica educativa può portare nella società, se non fossi persuaso che la educazione morale, intellettuale, affettiva non meno se ne vantaggi.

Eppure, nulla io dissi su quella felice distra-

zione che il giovinetto trova nella palestra in quel senso, cui per tutti i secoli la Scrittura ha formulato e coniato nell'adagio che: la pigrizia è il guancialetto del demonio.

Io dunque mi rallegro coll'onore signor Ministro se gli riuscirà di scuotere le fibre della gioventù della nazione divulgando la ginnastica del corpo, dopo che gli è riuscito le tante volte di scuotere le fibre critiche, non dei giovani soltanto, ma dei più maturi, e ciò con una critica non distruttiva, ma edificante, che faceva profondamente sentire l'armonia del vero e del bello.

Armonia fra la forza e la saviezza è quel che promette la ginnastica educativa; dessa mira a far l'uomo completo almeno nella sua gioventù, quell'uomo che pur troppo la necessaria divisione del lavoro nei nostri giorni tende a dimezzare ognora di più, a sterilizzare, paralizzando la sintesi, non concedendogli di coltivare quello sviluppo generale, che fa dell'antica Grecia il paradiso della cultura armonica, di Socrate il modello dell'uomo per tutti i tempi, un ideale che il Ministro dell'Istruzione mostra ammirare non solo platonicamente, ma da vero seguace di Platone vuol attuare e realizzare.

Facendogli plauso, prego il Senato a volere votare questo progetto di legge.

*(Bene, benissimo)*

Senatore BERTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTI. Dopo lo splendido discorso fatto dall'egregio Collega Moleschott, io crederei inutile di aggiungere altri argomenti per provare l'utilità della ginnastica; quindi appoggerò completamente la legge postaci innanzi dal signor Ministro.

Siccome credo agli effetti salutari, che dovrà apportare questa legge, io non vorrei che fosse ritardata.

Il Senatore Pantaleoni parlò, che so io, di lacci, di coltelli messi alla gola del Senato, per giustificare le modificazioni, che la Commissione portava al progetto ministeriale.

Io non posso prendere le cose in questo senso, e credo che il Senato, quando una modificazione fosse necessaria, non baderebbe a riguardi di sorta; che la legge dovesse anche cadere, starebbe nella dignità del Senato di non apporvi la propria approvazione. Ma vi è modificazione e modificazione.

Ci sono modificazioni talvolta, che vanno all'essenza della legge, ce ne sono altre che toccano, più che altro, la forma.

Noi siamo un popolo eminentemente estetico; abbiamo bisogno dell'euritmia e perfino della consonanza nelle parole; ci urta una parola replicata, non messa a posto, non ci pare mai che il pensiero sia abbastanza chiaramente espresso.

Sono lodevolissime qualità della Nazione italiana, ma queste qualità secondarie non bisogna poi che noi le prendiamo così a cuore, da mettere in repentaglio una legge, o ritardarne la esecuzione per ottenere questo ottimismo, questa perfezione ideale, la quale pur troppo non esiste in nessun luogo del mondo.

Ora siamo appunto in questa condizione; la legge rettificata da noi dovrebbe tornare all'altra Camera, ed io credo che siamo tutti pienamente convinti che, nelle condizioni in cui si trovano i due rami del Parlamento, non sarebbe possibile che la Camera tornasse ad occuparsi di questa legge.....

Senatore PANTALEONI. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore BERTI. .... e la rimanderebbe all'anno venturo. Il signor Ministro, il quale approfitterebbe delle vacanze autunnali per fare istruire molti maestri elementari, per fare un corso di istruzioni ginnastiche, non potrebbe farlo, ed ecco un intero anno perduto se si perde l'autunno. Ma non basta. Chi ci garantisce che la sessione non si chiuda e non si riapra col discorso della Corona? E allora la legge cade definitivamente; deve tornare da capo, e correre, chi sa? un anno e più prima che sia ripresentata. Se non fosse mio convincimento che la legge è di un'alta utilità per l'Italia, io non avrei osato di dire ciò che ho detto, ma mi è sembrato che il Signor Ministro abbia desiderato che la discussione si apra sul suo progetto. — È vero, Signor Ministro?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. È vero.

Senatore BERTI. E credo sia questa la ragione per la quale egli avrebbe in certo qual modo non accettate le modificazioni della Commissione per quanto in se stesse lodevoli.

Per ciò io mi rivolgo all'onorevole Commissione, la quale è per certo animata dagli stessi miei intendimenti, e nella sua relazione accetta e sancisce il principio della ginnastica obbli-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

gatoria nelle scuole, acciocchè voglia non tenere tanto alle sue modificazioni, salvo che nella sua coscienza credesse che qualcuna di esse avesse veramente un valore importante.

Io faccio questa preghiera alla Commissione. In questo modo la discussione si farà più facile; il Senato terrà a quelle modificazioni che veramente entrano nello spirito della legge; passerà sopra le altre.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole Senatore Pantaleoni, per un fatto personale.

Senatore **PANTALEONI.** L'on. mio amico e Collega Senatore Berti mi ha incolpato di avere parlato di lacci e di coltelli messi alla gola del Senato. Confesso che l'on. mio amico ci ha fatto un nodo al laccio ed ha arrotato un po' il coltello, perchè proprio fossimo iugulati a passare la legge senza modificazioni, dicendoci che altrimenti si perderà un anno e Dio sa quanta jattura ne verrà al paese.

Non ho il diritto, avendo da parlare solamente per un fatto personale, di entrare nella discussione. Ma gli farò solamente osservare che ci vogliono 5 anni prima che vada in attività la legge, perchè nell'art. 4 si dice che si debbono fare i maestri di ginnastica per le scuole in questi cinque anni, e si dovrebbero fare con i corsi dell'autunno. Egli ha una gran fede, se crede che per quest'autunno saranno organizzati i corsi per i maestri che devono andare ad assistervi a migliaia.

Non voglio escire dal fatto personale, e quindi cesso di parlare.

**PRESIDENTE.** Il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica ha la parola.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io veramente non ho da spendere molte parole, quando vedo il principio della legge generalmente accettato, ed ho avuto una sorpresa gratissima vedendo sorgere difensore l'illustre Moleschott, il quale ha parlato italiano con una disinvoltura che accresce anche lode alle altre qualità che lo adornano. Io ne ho avuto tanto più piacere, inquantochè, non so per quale fatalità, sembra che in generale i medici....

Senatore **PANTALEONI.** Eh, diamine!

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA....** ogni qualvolta viene in mezzo la ginnastica, non la vegano di buon'occhio.

Io mi ricordo che quando l'illustre Riccardi Di Netro introdusse in Torino la prima scuola

normale, ed io fui felice di aiutarlo e di promuovere una scuola che ha dato poi così grandi risultamenti, molti medici protestarono contro questa istituzione; ed anche ora che ho voluto estenderla, anche ora mi son veduto contro qualche medico distinto, come se la ginnastica facesse concorrenza alla china, al ferro ed ai bagni freddi. Quindi la difesa della ginnastica fatta dall'on. Moleschott mi ha veramente rallegrato, e deve fare anche impressione sopra quelli che finora l'hanno contrariata.

Io dunque dirò poche parole. Questo progetto, ha detto benissimo il mio amico Pantaleoni, questo progetto di legge ha l'apparenza modestissima, ma lo scopo grande, ed io non ho bisogno d'indicarlo a voi.

In Italia, come già ho avuto l'occasione di dire nell'altro ramo del Parlamento, in Italia si comprende un po' l'istruzione, ma non si comprende ancora l'educazione.

Noi abbiamo grammatiche, trattati, dissertazioni, compendî, noi cerchiamo di dare un certo numero di cognizioni per riempire la memoria e lo intelletto de' giovani; ma noi non comprendiamo in che modo si educi tutto l'uomo, si rinvigorisca l'intelletto, si purifichi il cuore, si carezzi la immaginazione, si mettano in armonia tutte le forze che la natura ci ha dato, le quali sono così corrispondenti tra loro che una forza bene sviluppata serve allo sviluppo e all'armonia delle altre.

Ora, il progetto di legge che io ho presentato, mentre pare che non rifletta che una piccola parte di questo metodo educativo, è una traccia che ho voluto mettere innanzi agli Italiani per richiamare la loro attenzione sopra questo difetto che credo la più grande lacuna nei nostri ordini scolastici.

Io, signori Senatori, non ho potuto talora guardare senza un certo disgusto de' giovani usciti dai nostri licei con il capo pieno di latino, di greco e di matematiche, io che li riceveva alla Università dove ho avuto l'onore di professare per parecchi anni, non ho potuto, dico, senza disgusto vedere questi giovani eruditi parlare con un certo cinismo, con una certa leggerezza di cose e di persone rispettate e rispettabili.

Vedo qualche cosa che manca nella educazione morale e intellettuale de' nostri giovani,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878.

e, come nell'altra Camera, così qui in Senato, io ho voluto richiamarvi sopra l'attenzione.

La ginnastica ha influenza sopra questa parte educativa.

L'illustre Maleschott già vi ha indicata quale è l'armonia che tiene unite tutte le forze intellettuali, morali e fisiche dell'uomo.

Mi pare che questo sia oramai un assioma. Io farei torto al Senato entrando in questa discussione.

Io voglio solo rivolgere una calda preghiera all'Ufficio Centrale.

L'Ufficio Centrale ha fatto un esame coscienzioso ed accurato del progetto di legge, e vi ha fatto delle variazioni, le quali certamente sono a miglioramento della legge, vuoi per la dicitura, vuoi per la maggiore precisione di qualche particolarità del progetto. È evidente che non ci è cosa tanto perfetta, che a considerarla di nuovo non si possa migliorare. Io ho fatto il mio progetto il meglio che ho saputo; è venuta la Commissione della Camera e mi ha detto: signor Ministro vogliamo migliorare il vostro progetto. Io ho quella modestia la quale talora è più importante dell'intelligenza, perchè, quando si tratta di raggiungere uno scopo, induce al sacrificio dell'amor proprio e ti fa ire innanzi. Quantunque persuaso che in certe osservazioni, in certi ritocchi forse tornava meglio il mio progetto, pure vi ho rinunciato; e vi ho rinunciato di gran cuore per agevolare l'approvazione della legge. Ora fo la medesima raccomandazione all'Ufficio Centrale del Senato e dico: Da parte mia insisto che la legge sia approvata subito, perchè il fine a cui dobbiamo mirare è l'effetto morale che deve fare in Italia l'approvazione di questa legge. Prego perciò l'Ufficio Centrale di non volere a sua volta insistere sopra le sue variazioni perchè sono persuaso che non sono essenziali al progetto e che se ne possa fare a meno.

Questa è una dimostrazione che io mi propongo di fare quando verremo agli articoli.

Certamente, se io mi fossi persuaso che nelle variazioni proposte al progetto di legge dalla Commissione ci fosse qualche cosa che mutasse l'organismo della legge, vi fosse nella legge qualche cosa che fosse dannosa a tutto il congegno di essa, io non solamente non avrei pensato a far violenza al Senato, come supponeva il mio amico l'onorevole Senatore

Pantaleoni, ma avrei detto: pazienza; abbiamo peccato, bisogna rassegnarsi. Ma io sono persuaso al contrario che tutte le variazioni proposte, per quanto alcune possano essere utili a migliorare la forma, nessuna intacca la sostanza della legge, e allora mi sono detto: perchè, quando è già pronto il regolamento, quando abbiamo già fatto i lavori per i corsi autunnali, quando in tutte le Società ginnastiche italiane si aspetta l'applicazione della legge per aprire i corsi, dobbiamo per questione di forma fallire allo scopo che ci proponiamo e gettare questo progetto nelle oscure onde dell'avvenire? A me non pare, e desidero che l'Ufficio Centrale sia impressionato di queste osservazioni e che ci mettiamo tutti d'accordo per fare passare il progetto ministeriale.

Voglia l'Ufficio Centrale non insistere nelle sue modificazioni.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Relatore.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Io sarò brevissimo e non farò come certi oratori i quali dicono di esser brevi e parlano per un'ora.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io sono stato brevissimo.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Non ho detto per Lei, ho detto per certi oratori. Io sarò brevissimo, in primo luogo perchè vedo che siamo tutti d'accordo per ammettere la convenienza di questa legge e disposti perciò a votarla; sarò brevissimo poi, perchè le variazioni proposte dall'Ufficio Centrale non sono di molta importanza, e che qualora occorra il caso di dare qualche schiarimento intorno ad esse si potrà porgere a misura che verrà la discussione degli articoli. Sarò breve infine, perchè gli oratori che hanno parlato fin ora hanno già dimostrato l'utilità della legge, e perchè la sola questione che ci divide può essere decisa brevissimamente.

L'Ufficio Centrale non può accettare la discussione sul progetto ministeriale ed insiste perchè sia fatta sul suo. L'Ufficio Centrale, non lo nasconde, provò una certa sorpresa nell'udire, venendo oggi in Senato proporre dal sig. Ministro di fare la discussione sul suo progetto, mentre venerdì, intervenuto ad un'adunanza dell'Ufficio Centrale, il signor Ministro per verità

in principio aveva manifestato il desiderio che non si facesse osservazione sul progetto ministeriale per non dover ripresentare la legge alla Camera elettiva; ma all'osservazione fatta dall'Ufficio Centrale che non credeva di dover accettare quel progetto nella forma proposta dal Ministro, egli si era rassegnato, a malincuore, ma si era rassegnato all'avviso dell'Ufficio Centrale, riservandosi solo di esaminar meglio qualche punto; e ciò è tanto vero che noi uscimmo tutti da quella seduta convinti che il Ministro avrebbe accettato il contro-progetto dell'Ufficio Centrale e non sarebbe venuto a sostenere proposta diversa da quella.

È dunque naturalissimo che l'Ufficio Centrale abbia oggi provato una certa sorpresa nel vedere questo cambiamento improvviso del Ministro. Tanto più ha ragione di esserne sorpreso, inquantochè il signor Ministro non doveva essere malcontento delle variazioni fatte dall'Ufficio Centrale, il quale tendeva a rimettere molte disposizioni contenute nel primitivo progetto presentato alla Camera, e che non furono adottate dalla Camera stessa.

L'Ufficio Centrale non può ammettere il progetto ministeriale perchè lo trova difettoso nella forma, e perchè ritiene che in certe parti era migliore nella proposta primitiva. Non lo può poi accettare per una ragione essenzialissima, gravissima, perchè quel progetto manca della disposizione di dare la facoltà al Governo di fare un Regolamento per la esecuzione, ed in questa legge un Regolamento è necessarissimo perchè si deve provvedere a molti e molti particolari. È stato lamentato, con ragione, che questi Regolamenti alterano o cambiano la legge; ma appunto per andare contro a questi inconvenienti, è necessario che nella legge sia stabilita la facoltà al Governo di fare il Regolamento.

Per ultimo, l'Ufficio centrale non può accettare la discussione sul progetto ministeriale perchè non ammette le ragioni addotte dal Ministro che si corra pericolo di perdere un anno nell'applicazione di questa legge se si accettano le modificazioni proposte dall'Ufficio Centrale le quali porterebbero la ripresentazione della legge alla Camera dei Deputati.

Ma, o Signori, questa obbiezione non è seria.

Noi siamo tutti d'accordo; io ho la convinzione che sciolto questo punto, forse nella gior-

nata di oggi, tutto al più nella giornata di domani, la legge potrebbe essere votata dal Senato; l'onor. signor Ministro la potrebbe presentare alla Camera, e fattala dichiarare d'urgenza potrebbe essere dalla Camera stessa votata dopo domani.

Si viene al Senato ad esigere che voti a vapore, a passo di carica, i progetti di Bilancio, macinato e ferrovie, e non si vuole poi andare alla Camera a riportare una legge, importante se si vuole, ma di pochi articoli. Io veramente non so persuadermi della serietà di quella ragione....

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore DICOSSILLA, *Rel.* Perdoni, ma non è una ragione che possa farci persuasi. Per quanto ho esposto, l'Ufficio Centrale insiste sulla discussione del suo progetto e non può accettare la discussione sul progetto presentato dall'onorevole Ministro.

Qualora il Senato decida di discutere il progetto ministeriale, i membri dell'Ufficio Centrale si riservano la loro libertà di voto, e quanto a me, dichiaro che voterò contro la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'Istruzione pubblica ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Il Senato sentendo parlare di progetto e progetti, può immaginare che ci siano poi grandi differenze tra un progetto e l'altro. Qui non si tratta che di variazioni le quali, ripeto, e lo spiegherò meglio quando verrà la discussione, non intaccano punto nè lo scopo, nè la sostanza della legge. Se io fossi persuaso che qualche variazione ci fosse, la quale avesse dell'importanza da motivare questo rinvio della legge alla Camera dei Deputati, io non avrei mai osato domandare all'Ufficio Centrale a voler lasciare da parte modificazioni così importanti. Ma è che io sono persuaso che le variazioni proposte, mentre sono accettabili, anzi alcune utili, mentre richiamano il mio progetto primitivo, pure non sono talmente essenziali al progetto di legge da dover motivare che il medesimo sia modificato.

L'on. Relatore ha detto che io esigo, che io voglio, che io comando. Io lo prego di non voler usare espressioni, le quali nessuno può pigliare sul serio, poichè sono contrarie al

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

mio carattere. Tutti sanno quale profondo rispetto io abbia per il Senato e in quale modo abbia trattato collo stesso Ufficio Centrale. Sappia il Senato, che prima della discussione io ho voluto dare all'Ufficio Centrale le più ampie spiegazioni per vedere se era possibile di venire ad un accordo in ordine a queste variazioni.

Lasciamo adunque da parte queste interpretazioni le quali non hanno importanza per sè, ma che potrebbero far nascere in Senato qualche preoccupazione intorno a certi fini che si possono avere da una parte e dall'altra: esaminiamo piuttosto il progetto di legge con serenità, con calma, con imparzialità. Se il Senato si persuadesse che ci fosse qualche cosa di grave da doversi mutare, io accetterei ben volentieri l'opinione del Senato; se al contrario il Senato si persuada che, posto pure che talune di queste variazioni fossero utili, non sono poi tanto importanti da meritare che per esse il progetto di legge sia modificato, io ne sarei ben lieto. Davvero, l'on. Di Cossilla non si è trovato nei panni di un uomo che da due mesi lavora intorno a quest'idea, che ha cercato di destare quest'opinione in tutte le parti d'Italia, e che, lo posso dire, da venti anni è stato sempre animato da questo pensiero che la nostra educazione sia su una via falsa che convenga correggere.

È il mio entusiasmo di uomo convinto, che mi fa volgere al Senato la viva preghiera di volermi dare quest'infinito piacere che la legge oggi esca dal Senato senza alcuna modificazione.

È l'entusiasmo di uomo convinto, ripeto, che mi muove, e non c'è altro di più. L'onorevole Relatore, se ne persuada, le sue parole sono troppo gravi, perchè possano salire sino a me.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. *Video meliora proboque: deteriora sequor!* — Io veggio il meglio ed al peggior mi appiglio!

A questo mi pare possa ridursi il discorso dell'on. Ministro.

Io comprendo perfettamente l'entusiasmo di un'idea e quindi mi duole amaramente non poter aderire alla preghiera che con tanta bontà ci ha diretto l'on. Ministro; ma mi accorgo che fra tanti che hanno preso la parola non ve ne

ha uno solo che abbia obbiettato contro le osservazioni che io ho fatto, o confutato le ragioni che io ho esposto contro il progetto che ci è stato presentato, e tutti unanimi hanno fatto piuttosto l'elogio di quello che si è concluso dall'Ufficio Centrale.

Ora, io mi domando come posso fare ad abbandonare delle idee che ho dichiarato che sono di coscienza e che è un dovere sacro per me il difendere?

Si è detto: ma badate, non andrà all'altro ramo del Parlamento in tempo, e quindi la legge andrà nelle oscure onde dell'avvenire. Così mi è parso che abbia detto l'onorevole signor Ministro.

Signori miei, un momento fa, alle interrogazioni, se non m'inganno, dell'on. Cambray-Digny rispondeva il signor Ministro dell'Interno: ma cambiate, modificate tutte le leggi e la Camera verrà bene a votarla; negando quindi quello di cui si lagnava l'on. Pepoli, che siamo messi nella impossibilità di modificarle.

Ora, dopo una tale dichiarazione dell'onorevole signor Ministro dell'Interno, come potremo dubitare che una legge che quasi per certo sarà votata ora, e domani andrà alla Camera, perirà nel passaggio? Ma il signor Ministro dirige alla Camera una preghiera, invece di dirigerla sempre a noi, e la invita a fare quel dovere a cui siamo chiamati noi del Senato, mentre a molti è ben più grave il sacrificio sia per l'età e sia per la lontananza; si noti anche per solito andiamo 8 o 10 giorni più tardi della Camera a finire i nostri lavori. Non parlo per me che sto a Roma, ma lo dico per la maggior parte dei miei Colleghi che hanno una grave età e per i quali il venire a Roma e fare un lungo viaggio è un vero sacrificio, e ad onta di ciò non si rifiutano a nulla. Credo che sarebbe calunniare l'altro ramo del Parlamento il supporre che esso si rifiuti a una mezz'ora di fatica per rivotare la legge con le modificazioni nostre.

Non dirò adesso che una sola parola. È singolare però che tre medici che hanno parlato, tutti hanno parlato in favore della legge, ed il signor Ministro ha colto il destro per affermare che i medici sono contrari alla ginnastica!

Singolare opportunità dell'osservazione!

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

Ma siccome io sono qui non come medico, ma come Senatore, così non me ne occupo.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ma io non sapevo nemmeno che Lei fosse medico (*Risa*).

Senatore PANTALEONI. Sono quasi 50 anni che faccio il medico, e speravo che ciò fosse pure a cognizione del signor Ministro. Non dico altro.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Io pregherei il Senato di tralasciare questa discussione e venire alla discussione degli articoli. (*bene*) Così vedremo se le modificazioni proposte dall'Ufficio Centrale sieno tali da meritare che la legge sia rimandata alla Camera dei Deputati. Se le modificazioni non sono così importanti, trovo anch'io conveniente che si voti la legge tal quale è; ma se le modificazioni sono di qualche importanza, allora mi permetterà l'on. signor Ministro di pregarlo a non insistere, perchè veramente in tal caso non avrebbe da porre innanzi quelle ragioni che mi pareva volesse affacciare.

PRESIDENTE. Pare che l'on. Pepoli intenda proporre la chiusura della discussione generale.

Senatore PEPOLI G. Sì, sì. E non mi pare, mi permetta l'on. signor Presidente, non mi pare che si debba discutere sopra quale dei due progetti si debba deliberare perchè sono pressochè tanto uguali che, se non sono gemelli, sono certo fratelli: quindi mi pare che si possa passare a discutere il primo e il secondo articolo, senza deliberare se si discuta il progetto ministeriale o il progetto dell'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Il regolamento dice: « Il Presidente non può porre ai voti la chiusura se non è domandata da otto Senatori ».

*Molte Voci.* Sì, sì, la domandiamo.

PRESIDENTE. Allora interrogo....

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima della chiusura?

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Sì, prima.

PRESIDENTE. Dica pure.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Ho domandato la parola unicamente per spiegare che io non ho inteso mai di dire, come pare abbia voluto alludere il signor Ministro, che si fosse fatta una pressione al Senato per votare questa legge: io ho inteso solamente dire che l'Uf-

ficio Centrale ritiene non esistere il pericolo a cui accenna il signor Ministro, che la legge sia compromessa se è votata con delle variazioni, che rendano necessario portarla all'altro ramo del Parlamento; noi intendevamo unicamente dire che c'era il tempo di portarla, per cui eravamo d'opinione che si dovessero discutere le modificazioni che avevamo fatte, e che ritenevamo tali da potere essere accettate. Quando invece si discuta il progetto ministeriale, l'Ufficio Centrale si riserva proporre come emendamenti gli articoli del suo progetto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione generale. Chi è d'avviso che si debba chiudere la discussione generale, è pregato d'alzarsi.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

La ginnastica educativa è obbligatoria nelle scuole secondarie, nelle scuole normali e magistrali e nelle scuole elementari.

La conoscenza dei precetti sui quali si fonda è compresa tra le materie di esame per il conferimento della patente ai maestri elementari.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Io propongo come emendamento il primo articolo del progetto dell'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Si darà lettura di questo articolo.

Il Senatore, *Segretario* CHIESI, legge:

#### Art. 1.

L'insegnamento della ginnastica, esclusivamente educativa; è obbligatorio nelle scuole normali, secondarie, magistrali ed elementari.

La conoscenza dei precetti sui quali quella si fonda, è compresa tra le materie di esame, per il conferimento della patente, ai maestri elementari.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Fra costesti due articoli io non trovo altra differenza se non quella che in uno, in quello del Ministero, si dice che la « ginnastica educativa » è obbligatoria, mentre nell'altro dell'Ufficio Cen-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

trale si dice che è obbligatorio l'insegnamento della ginnastica *esclusivamente* educativa.

Egli è vero che dicendo che l'insegnamento è obbligatorio, l'obbligo colpisce i maestri e non gli allievi, e che dicendo invece che la ginnastica educativa è obbligatoria, restano colpiti gli allievi, e questo mi pare sia in sostanza il concetto dell'onorevole mio amico il Senatore Pantaleoni; ma io osserverò che a voler rendere obbligatorio l'insegnamento solo, non varrebbe in verità la pena di farlo per legge, poichè in tutte le scuole secondarie, e normali, e magistrali, questo insegnamento già vi si trova; l'importante si è di fissare l'obbligo per tutti quei giovinetti e quelle giovanette delle scuole normali od elementari che è bene partecipino a codesto insegnamento della ginnastica, salvi sempre, ben inteso, tutti i casi di esenzione.

Obbligo assoluto non vi può mai essere nelle cose di questo mondo, e ogni qualvolta si stabilisce un obbligo, c'è poi sempre il Regolamento e le istruzioni che provvedono pei casi speciali nei quali sia l'obbligo applicabile.

Diffatti, nella legge di luglio c'è anche l'obbligo della istruzione elementare, ma i casi nei quali l'obbligo non si possa applicare, sono determinati dal Regolamento.

Il Senatore Pantaleoni ha parlato delle ordinanze, tanto in Francia come in Germania, ma appunto, le ordinanze sono istruzioni, sono Regolamenti molto dettagliati e lunghi che si mandano ai presidi, per l'esecuzione della legge.

Questa obiezione mi fu fatta anche alla Camera, ed io dichiarai all'onorevole Nocito, che appunto prese la parola, che era mia intenzione nel Regolamento di determinare tutti i casi di dispensa.

In verità, chi potrebbe supporre che un uomo qualunque che non fosse privo di senno volesse costringere alla ginnastica fanciulli affetti d'asma o di malattia di cuore e che so io?

Il difetto italiano non è tanto di forzare i giovani all'istruzione, quanto la mollezza e l'inerzia, ed il cercare tutti i mezzi per non adempiere ai propri doveri scolastici.

Là Camera accolse le mie dichiarazioni, ed ora dico al Senato che se la mia dichiarazione sembrasse insufficiente, sono disposto ad accettare un ordine del giorno, che inviti il Mi-

nistero a stabilire nel Regolamento i casi di esenzione. Ciò non è cambiare o modificare la legge, ma è provvedere all'esecuzione.

È evidente che la legge non può mai provvedere a tutti i casi quando si stabilisce un obbligo, e quando io faccia un Regolamento circa l'esecuzione, provvederò ai casi speciali. Perciò io prego il Senato di volere accettare l'articolo 1° così come è stato approvato dalla Camera, e volersi contentare della dichiarazione che ho fatta che in Regolamento apposito sarà provveduto a' casi di dispensa.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Senatore Pantaleoni per svolgere il suo emendamento.

Senatore PANTALEONI. Nell'emendamento nostro, giacchè io non faccio che perorare per l'articolo dell'Ufficio Centrale, si dichiara obbligatorio l'insegnamento, ma si esclude l'assoluta obbligatorietà per tutti gli alunni senza eccezione.

Il Ministro diceva che non vi è differenza. Sì che vi è ed è immensa, giacchè per l'insegnamento non si obbligano che i comuni ed altri enti che hanno la scuola, alle spese del magistero e del locale.

Ma ha detto il Ministro che vi sono dappertutto. Io me ne congratulo con lui, ma io pure vivo in Italia e vi giro da una parte all'altra e posso dire, che si faccia della piccola ginnastica può essere, ma che vi siano stabilimenti dappertutto io non li trovo e vorrei che il sig. Ministro me ne desse la statistica.

Una quantità di paesi vi sono dove non si sono mai sognati di averne. Io quindi credo tanto più necessario all'art. 1° l'emendamento che l'insegnamento sia obbligatorio, ma non per tutti gli alunni e tanto più per coloro ai quali riuscirebbe evidentemente nocivo. Sì, lo si introduca nelle scuole come mezzo, come ha detto sì bene il mio Collega Moleschott, di sviluppo intellettuale e morale oltre allo sviluppo fisico; quando invece lo ammettiate nel termine del Ministero e che tutti indistintamente siano e senza eccezione chiamati a dover praticare la ginnastica, voi mancate allo stesso scopo della legge.

Non venite a dirmi che l'obbligatorietà dell'articolo ministeriale si debba intendere *cum grano salis*. Badate che vi è l'art. 26 dell'ultimo regolamento delle scuole, il quale dice:

SESSIONE D-L 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

« Art. 26. Lo studente che non avesse ottenuto al fine di ogni anno scolastico l'attestato di diligenza non potrà presentarsi agli esami ».

Dunque, qualunque non avrà eseguito la ginnastica non potrà presentarsi agli esami. E non vale che questo sia o per salute o per altra impossibilità. No, una volta che voi mettete l'obbligo per legge, allora non vi è scusa, bisogna che per forza ci vada, altrimenti non può ottenere la licenza o il suo grado qualunque sia.

Lo so questo; non vi sarà probabilmente l'esame di ginnastica: questo almeno non è detto e non voglio peggiorare il senso alla legge più di quello che sia.

Il signor Ministro mi dice poi: Ma provvederemo con un Regolamento. Mi è parso di averlo già espresso prima: ma non deve esistere un Regolamento il quale possa modificare la legge.

Questo non è comprensibile, almeno non lo comprendo io. La legge è fatta da tre poteri dello Stato: un Ministro può modificare con Regolamento o no la legge. Ma è talmente contrario alle....

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Provvede all'applicazione.

Senatore PANTALEONI. Nell'applicazione si è lo stesso, perchè regolare l'applicazione non vuol dire *non applicarla* quando l'applicazione è per legge obbligatoria. Voi dite, non modificate la legge? Ma voi la modificate con ciò; è evidente che se volete invece mettere: SALVO QUELLE ecc., ecc., allora è un altro conto. Ho citate le disposizioni francesi; ma, il Ministro risponde, non sono nella legge in Francia. Ciò è naturale perchè in Francia non hanno fatto una legge, ma un decreto ed è nel decreto che si annoverano queste indispensabili eccezioni. Dove hanno fatto una legge come nella Svizzera (non ho ora in mano quella della Svizzera) la stessa eccezione vi è. E sfido che non vi sia una eccezione quando essa è richiesta dal senso comune.

Ecco perchè io darò il mio voto contrario alla legge se include obbligazioni che nella mia coscienza non posso accettare che siano imposte, e voi stessi il riconoscete.

Senatore BERTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BERTI. Le cose dette dall'onorevole

Collega Pantaleoni hanno un va'ore reale. Ma d'altra parte il signor Ministro disse, e con ragione egualmente, che nessun obbligo può essere assoluto. Ci è il buon senso che impone un limite agli obblighi, e credo che nessuno avrà mai pensato di sottoporre un ragazzo alla ginnastica dinanzi ad un certificato medico attendibile che il ragazzo non può sostenerla.

Se fosse cosa nuova in Italia, si potrebbe forse temere che nell'applicazione desse cattivi risultamenti; ma conta già 20 anni di vita.

Nelle nostre provincie, fu introdotta appena avemmo la fortuna di far parte della famiglia italiana; e da 10 anni va perfettamente; non c'è quasi nessuno il quale si sottragga da quest'obbligo e non nacque nessun danno; ed ogniqualevolta si presenta un ragazzo con un certificato di un medico rispettabile, e mostri anche di corrispondere con le proprie apparenze al certificato stesso, è dispensato dalla ginnastica.

La questione dunque consiste nel sapere se debba la legge esprimere questa circostanza, vale a dire che la ginnastica educativa è obbligatoria, salvo i casi di esenzione giudicati sopra medico certificato. Io non nego che la cosa sarebbe forse migliore: ma mi pare che in ogni modo la sia sottintesa, e che nessuno possa prendere sulla propria responsabilità, anche senza il Regolamento del signor Ministro, di obbligare in virtù dell'articolo 1, un ragazzo il quale fosse debole di forze, andasse soggetto, per esempio, ad epistassi, ad eseguire esercizi ginnastici con rischio e pericolo della salute e della vita per poi rispondere innanzi ai Tribunali.

Dunque, stando anche così l'articolo, ritengo che l'esenzione in tali casi sia sottintesa. Ma se si esprime, temo una cosa che in pratica ho veduto. Generalmente non è nei ragazzi che bisogna vincere il pregiudizio contro la ginnastica, è nelle famiglie: i ragazzi si prestano volentieri, anzi molte volte si dolgono che le loro famiglie non gliela permettano. È dunque la famiglia che bisogna vincere. Ma se le famiglie trovano nella legge un *salvo*, non si salvano più i maestri di ginnastica.

Io posso dire per esperienza, avendo introdotta la ginnastica a Venezia e seguitala con amore, che nei primi anni le domande di esenzione erano il 40 per cento; e adesso, o Signori,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

a Venezia, che non è certo un paese ove siavi il miglior tipo della robustezza e della perfezione fisica, sapete quanti sieno quelli che domandano l'esenzione? il 3 per cento; dunque 97 su cento fanno ginnastica. Ma mettete il *salvo* nella legge, e, ripeto, non si salva più la ginnastica.

Del resto, questa modificazione all'art. 1° che voleva introdurre l'onore Pantaleoni, non è né nell'articolo del Ministro, né in quello della Commissione. Questa invece desiderava che si fosse aggiunto alla parola *educativa* la parola *esclusivamente*.

Io in generale sono nemico degli avverbi nelle leggi. Non li accetto se non che quando sono assolutamente necessari. Perché il nome esprime la cosa, il verbo mi esprime l'azione, e su quello non vi può cadere contrasto. Ma gli avverbi allargano, accorciano, danno luogo a tutte le possibili controversie. Quando è detto che la ginnastica delle scuole deve essere educativa, metteteci pure *esclusivamente*, e il senso sarà sempre lo stesso; la ginnastica sarà educativa.

Notate un'altra cosa a vostra tranquillità: che tutti gl'insegnamenti sono appoggiati ai programmi.

I programmi sono opera del consiglio superiore degli studi e del Ministero; ora, anche la ginnastica si insegna sopra un programma, e questo programma dà il suggello dell'indole educativa alla ginnastica.

D'altra parte, anche alcune di quelle cose accennate dall'egregio Pantaleoni che egli vorrebbe escludere, mi permetta di dirgli che non si fanno perché l'economia non lo consente e non si possono estendere a tutte le nazioni, ma sono tutt'altro che fuori del cerchio educativo. Per esempio, una gita alpestre è uno de' mezzi di educazione più potenti che ci siano, perché non solo si rende robusto il corpo, ma con siffatta gita si ha il mezzo di apprendere molte cose che non si fanno, e si discende da quella altezza molto più istruiti di quando si era nella pianura.

Ad ogni modo l'indole educativa la dà il programma. Sicché io non avrei alcuna difficoltà di accettare l'avverbio *esclusivamente* perché lascia le cose come sono, e non altera l'articolo; ma, appunto perché non aggiunge né toglie, parmi inutile di modificare la legge.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Amari.  
Senatore AMARI. Io fo presente al Senato che un uomo di buona fede, che voglia eseguire l'articolo 1° della legge, lo eseguirà nello stesso modo tanto nell'una quanto nell'altra redazione; mi pare che su questo non ci possa essere dubbio.

In questo 1° articolo furono aggiunte due parole, cioè la parola *insegnamento*, e l'avverbio *esclusivamente*.

Incominciamo dalla seconda. Quando si dice « una ginnastica educativa » in una legge, non si intende dire la ginnastica acrobatica, si intende dire la ginnastica che serve all'educazione, e quindi la parola *esclusivamente* non aggiunge, ma toglie valore alla legge.

Ora andiamo all'altra parola « insegnamento ».

Quando si dice ginnastica obbligatoria nelle scuole ciò indica l'insegnamento. La scuola è fatta per l'insegnamento. Dunque, quando si dice « la ginnastica è obbligatoria nelle scuole » si intende che l'insegnamento è obbligatorio nelle scuole.

L'onorevole Senatore Pantaleoni, sottilizzando molto sulla parola, ha detto che questa parola « ginnastica obbligatoria » importasse poichè negli esami di promozione si dovesse anche fare l'esame della ginnastica.

A me pare che questo inconveniente secondo me non esiste, perchè naturalmente la legge non dimanda che il possibile e non già l'impossibile, e non obbliga agli esercizi ginnastici un'atunno zoppo.

Quando si è detto « la ginnastica è obbligatoria » naturale che è obbligatoria come tutti gli altri insegnamenti per i quali si deve subire l'esame.

Dunque mi pare che lo aggiungere la parola « insegnamento » non scema l'obbligo dell'esame.

Io credo che la differenza è tanto piccola che si nell'una che nell'altra redazione, ripeto, una persona di buona fede non può altrimenti interpretare l'articolo.

Conchiu lo che si possa votare l'articolo proposto dal Ministero.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Non vorrei deviare dalla serietà della discussione; ma l'onorevole mio amico il Senatore Amari verrebbe a dire che, per esempio, se si dicesse: la celebrazione di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

di una messa è obbligatoria, è come se si dicesse che tutti vi debbono andare. Noi diciamo: l'insegnamento è obbligatorio, ma ciò non include che tutti gli alunni debbano indistintamente accedervi....

*Voci.* Ai voti, ai voti.

Senatore PANTALEONI. Non è così se si dice che vi ha obbligarietà per uno studio. La differenza è una differenza logica, è una differenza d'idee, di principi, non è differenza di dizione. Insisto sull'emendamento perchè include una diversità d'idee. L'ha intesa così anche l'onorevole sig. Ministro.

L'articolo qual'è comanderebbe una cosa assurda. Lo han detto tutti. Dunque modifichiamo. Mi pare tanto chiara la cosa che non insisto più oltre.

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI. Non voglio insistere sulla spiegazione ermeneutica di questa parola. Mi pare che quando si dice in una legge d'istruzione pubblica « la ginnastica è obbligatoria nella scuola » si dica: che è obbligatorio l'insegnamento della ginnastica. E se l'insegnamento della ginnastica si vuole prendere fino all'ultima conseguenza, allora sarà obbligatorio anche l'esame; dunque mi pare che quando si è messo in una legge l'insegnamento della ginnastica, si deva fare l'esame.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

*Voci.* Ai voti, ai voti.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. L'onorevole Amari sa che in tutti i Regolamenti ci sono le materie obbligatorie e non obbligatorie per gli esami; ma anco per quelle che non sono materie di esame è obbligatorio il certificato di diligenza e frequenza per essere ammessi agli esami. Perciò citai l'articolo 26. E cosa notoria a tutti e lo stesso signor Ministro mi accenna che ho ragione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro aveva chiesto la parola?

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Voleva solamente dare uno schiarimento all'onorevole Pantaleoni. La legge pone il principio. Ci è la legge tedesca che dice - tutti i cittadini tedeschi sono obbligati all'istruzione elementare, della quale materia fondamentale è la ginnastica - e non dice altro; poi ci sono i Regolamenti che dicono che sono esenti gli zoppi, gli ammalati, ecc. Ora, se nel Regolamento devono essere indicate le dispense, non capisco perchè si voglia insistere a volerle stabilite per legge.

*Voci.* Ai voti, ai voti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento della Commissione, che è relativo alla prima parte dell'articolo primo, e consiste nello aggiungere al testo ministeriale la parola *insegnamento*, e l'altra *esclusivamente*.

Chi approva l'emendamento della Commissione, sorga.

(Non è approvato.)

Senatore PANTALEONI. Domando la controprova.

PRESIDENTE. Si procede alla controprova.

Chi intende di non approvare la parte prima dell'articolo 1° della Commissione, è pregato di sorgere.

(Non è approvato.)

Metto ai voti l'intero articolo, se nessuno chiede la divisione. Ne do lettura:

#### Art. 1.

La ginnastica educativa è obbligatoria nelle scuole secondarie, nelle scuole normali e magistrali e nelle scuole elementari.

La conoscenza dei precetti sui quali si fonda è compresa tra le materie di esame per il conferimento della patente ai maestri elementari.

(Approvato.)

#### Art. 2.

L'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, normali e magistrali maschili, ha pure lo scopo di preparare i giovani al servizio militare.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, e quello della Guerra determineranno d'accordo gli esercizi e gradi successivi dell'istruzione ginnastica, in relazione all'età e sviluppo fisico dei giovani.

(Approvato.)

#### Art. 3.

Nelle scuole femminili d'ogni grado la ginnastica avrà carattere esclusivamente educativo; e sarà regolata con norme speciali.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Nel primo articolo si è stabilito che la ginnastica possa avere nelle scuole maschili un carattere educativo.

Il secondo articolo parla dello scopo di preparare i giovani al servizio militare.

Ora, nell'articolo 3°, in cui si tratta delle scuole femminili, il dire: *avrà carattere esclusivamente educativo* potrebbe far dubitare che si dovessero preparare anche le ragazze al servizio militare.

Dunque, per la stessa ragione per la quale l'onorevole Senatore Berti si è dichiarato nemico dell'avverbio *esclusivamente*, io proporrei che come emendamento si sostituisse l'articolo della Commissione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io non posso accettare questa proposta. Veramente, essendovi oramai in tutta Italia la ginnastica, ed essendovene una per le donne ed una per gli uomini, a me pareva superfluo indicare nella legge questa distinzione. Nondimeno, siccome in questa questione della ginnastica ci sono molti pregiudizi e molti non ne hanno un'idea netta, si credette conveniente di mettere questo articolo perchè non si pensasse che si volessero stabilire per le donne esercizi ginnastici non conformi alla loro natura, e quindi, mettendo *ginnastica educativa* per i maschi, si è creduto per maggior precauzione di porre per le donne « *esclusivamente educativa* ».

Io mi spiego quale è stata la preoccupazione della Commissione. È certo che la ginnastica educativa per i maschi ha uno sviluppo che non potrebbe aver luogo per le donne. Ad esempio, per i maschi vi sarebbe il giuoco sui trapezi, quello, che so? di appendersi sopra certi punti per sviluppare i muscoli delle braccia; questi esercizi non contraddirebbero a quel carattere educativo da applicarsi alla ginnastica per i maschi; ora, si è voluto indicare che per la donna è assolutamente necessario che la ginnastica rimanga esclusivamente nei termini convenienti al suo sesso.

Dopo tali spiegazioni, mi pare non sia più il caso d'insistere sopra quel tale avverbio « *esclusivamente* »; dico francamente come si

è passata la cosa tra noi che ci proponiamo lo stesso scopo; pregherei quindi l'on. Senatore Casati a non insistere nella sua proposta.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io credo di dovere insistere nella mia proposta.

L'onorevole signor Ministro ha detto, e molto giustamente, che la ginnastica per le scuole femminili deve avere un carattere speciale; ma questo carattere speciale della ginnastica delle scuole femminili è appunto indicato da quell'inciso: *sarà regolata con norme speciali*. Dunque l'articolo della Commissione il quale dice semplicemente: *Nelle scuole femminili di ogni grado, la ginnastica sarà regolata con norme speciali* contiene l'idea espressa dal signor Ministro, ma non contiene quell'altra, la quale può lasciar supporre che anche le ragazze possano venir preparate al servizio militare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Non era questa la mia idea.

Senatore CASATI. Lo so che questa non è la sua idea, ma per altro l'articolo può interpretarsi in quel modo, e prestarsi al ridicolo.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'emendamento, così concepito: « *Nelle scuole femminili di ogni grado, la ginnastica sarà regolata con norme speciali* ».

Questo emendamento dovrebbe sostituirsi all'articolo ministeriale che dice: « *Nelle scuole femminili di ogni grado la ginnastica avrà carattere esclusivamente educativo; e sarà regolata con norme speciali* ».

Chi intende di approvare l'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Casati è pregato di sorgere.

(Non è approvato.)

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti l'articolo terzo del progetto ministeriale:

Lo rileggo:

Art. 3.

Nelle scuole femminili d'ogni grado la ginnastica avrà carattere esclusivamente educativo; e sarà regolata con norme speciali.

Chi intende approvare quest'articolo, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Art. 4.

A formare i maestri di ginnastica per le scuole,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

di cui all'art. 2°, potranno essere istituiti corsi normali di ginnastica, sussidiati dal Governo, anche presso le Società ed istituzioni ginnastiche, secondo le condizioni e i programmi stabiliti da apposito regolamento.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Per dovere di coscienza e non per altro, farò osservare al Senato che il dire *potranno* implica un *facoltativo* che non pare possa stare in un articolo di legge. Il progetto della Commissione sostituiva a *potranno* la parola *dovranno*, io quindi presento questa proposta come emendamento. So quale sorte avrà anche questo emendamento, ma c'è qualche cosa che sta al di sopra di tutto, ed è il mio dovere.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Concetto di questo articolo è di dare *facoltà* al Governo d'istituire corsi normali anche presso le Società ginnastiche, naturalmente sotto l'osservanza dei programmi e delle condizioni richieste dal Regolamento, onde queste Società *possano* essere abilitate a rilasciare diplomi.

Dice l'onorevole Pantaleoni che la legge non deve dare facoltà, ma obblighi; ed io gli rispondo che quando (come attualmente per rispetto all'istituzione di corsi normali presso private Società) manca al Governo la facoltà di fare una cosa, è ben naturale e corretto che il Governo domandi questa *facoltà* alla legge, cioè appunto si fa coll'art. 4 del progetto ministeriale.

PRESIDENTE. La differenza fra la proposta ministeriale e l'emendamento del Senatore Pantaleoni consiste nella parola *potranno*, che si trova nel testo ministeriale, e che secondo la proposta del Senatore Pantaleoni si muterebbe nella parola *dovranno*.

Chi approva l'emendamento dell'onor. Senatore Pantaleoni è pregato di sorgere.

(Non è approvato.)

Deve ora porsi ai voti l'articolo 4 come è stato presentato dal Ministero, e che rileggo:

(Vedi sopra.)

Chi approva quest'art. 4, voglia sorgere.

(Approvato.)

## Art. 5.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica provvederà, affinché i maestri elementari già in servizio, i quali non hanno sostenuto un esame interno alla conoscenza dei precetti della ginnastica educativa, siano messi in grado di corrispondere all'obbligo della legge, sia con istruzioni apposite illustrative dei testi e dei programmi degli esercizi, sia con ispezioni, sia con l'istituzione di corsi autunnali magistrali.

Il Ministro potrà dare sussidi ai maestri più poveri, onde possano assistere ai corsi autunnali.

Saranno dispensati da questi corsi quei maestri, a cui l'età o altra condizione particolare costituisca ragionevole impedimento.

Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del Regno.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Non ho domandato la parola per proporre l'emendamento dell'Ufficio Centrale perchè questa ora vedo che è inutile; io faccio appello a chiunque abbia una certa pratica nel compilare le leggi per vedere se l'ultimo capoverso sia bene appiccicato all'articolo, e se si possa questa chiamare una legge ben fatta.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Certamente se l'ultimo comma facesse articolo speciale, sarebbe meglio, ma però io credo che una concessione ci sia e abbastanza importante, fra tutto l'articolo e quell'ultimo comma. Il concetto dell'articolo è questo: che non potendo i maestri in esercizio attualmente apprendere tutti la ginnastica nello stesso tempo, si è assegnato cinque anni per l'intera applicazione della legge.

PRESIDENTE. L'onor. Senatore Di Cossilla propone come emendamento l'articolo dell'Ufficio Centrale?

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Propongo l'articolo dell'Ufficio Centrale perchè lo credo più conforme al modo in cui deve essere fatta la legge. Sarà respinto; ma lo propongo.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

PRESIDENTE. Leggo adunque l'articolo dell'Ufficio Centrale.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. È uguale a quello del Ministero, meno l'ultimo capoverso.

PRESIDENTE. Ella dunque propone solamente che si sopprima l'ultimo capoverso del progetto del Ministero?

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Precisamente.

PRESIDENTE. Il Senatore Di Cossilla, come emendamento, propone che si sopprima l'ultimo capoverso dell'art. 5 del progetto ministeriale così concepito:

« Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del Regno ».

Senatore BERTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Berti.

Senatore BERTI. Il comma di cui l'Ufficio Centrale domanda la soppressione comparisce poi nell'art. 8 del suo progetto; « È fatta facoltà al Governo di provvedere per mezzo di Regolamento, da approvarsi con Decreto Reale, a tutti i particolari occorrenti all'attuazione della presente legge nel periodo di anni cinque ».

Dunque la questione è questa: che quella limitazione di tempo stia meglio nel Regolamento che nella legge. Mi ricordo che pochi giorni sono in uno degli Uffici si è trattata la stessa questione, se cioè una certa limitazione di tempo dovesse o no stare nella legge, e quasi tutti concordi i miei illustri Colleghi hanno ritenuto che era meglio che stasse nella legge, imperciocchè quando siamo all'applicazione di essa, siccome si ha a fare con una materia un po' difficile, non si sa quanto ci si voglia di buona volontà per farla camminare: se non c'è un limite nella legge, se non è fissata un'epoca per la quale questo sistema deve essere compiuto, possono occorrere degli anni molti.

Ecco la ragione....

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Domando la parola.

Senatore BERTI..... direi filosofica di quell'idea; e per questo a me pare che stia meglio nella legge che non nel Regolamento.

D'altra parte, lo stesso Ufficio Centrale ha trovato la necessità di questo vincolo, perchè, per timore che fosse dimenticato nel Regolamento, lo ha messo nel suo art. 8.

PRESIDENTE. Ha la parola il Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Le ultime parole dette dall'onorevole Senatore Berti mi dispensano dal parlare, perchè io aveva domandata la parola appunto per fargli osservare che l'Ufficio Centrale non aveva punto ommesso di comprendere nel progetto di legge il periodo del tempo per l'esenzione facendone cenno all'articolo 8. Su questo punto siamo perfettamente d'accordo e non è quindi il caso che io insista. Insisto per contro nel dire che quell'inciso non è a suo posto.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Io desidererei una spiegazione o dall'onorevole Relatore o dall'onorevole Ministro.

Per me l'ultimo inciso dell'articolo 5 del Ministero non è la stessa cosa dell'articolo 8 dell'Ufficio Centrale.

L'articolo 5 all'ultimo capoverso dice: « Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del Regno ».

Ora, siccome con questo progetto di legge si parla della ginnastica non solo nelle scuole elementari del Regno, ma anche nelle scuole normali magistrali e secondarie, pare a me che l'articolo 8 dell'Ufficio Centrale abbia un significato più largo, inquantochè dice: « È fatta facoltà al Governo di provvedere per mezzo di Regolamento, da approvarsi con decreto reale, a tutti i particolari occorrenti all'attuazione della presente legge nel periodo di anni cinque ».

Con questa disposizione a me pare che l'Ufficio Centrale intenda che tutte le parti di questa legge debbano essere poste in esecuzione nel tempo di cinque anni, mentre l'ultimo capoverso dell'articolo 5 del progetto ministeriale, secondo quello che a me suona, non darebbe lo stesso concetto....

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Domando la parola.

Senatore FINALI... per cui, salvo gli schiarimenti che mi si potranno dare, a me parrebbe preferibile la formola proposta dall'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Rispondendo all'osservazione del Senatore Finali, dirò che il periodo di cinque anni non si richiede

per l'applicazione della legge alle scuole secondarie, normali e magistrali, che già hanno l'insegnamento della ginnastica. — Solo quest'insegnamento non è obbligatorio, e noi vogliamo renderlo tale, nei limiti del possibile, per tutte quante le scuole e così anche per le elementari. Ora, in questo articolo 5 si dice che per istruire maestri elementari attualmente in esercizio vi saranno dei corsi autunnali, e siccome è impossibile che tutti questi maestri possano subito mettersi in grado d'insegnare la ginnastica nelle scuole elementari, si è posto il tempo di 5 anni. Quanto alle scuole secondarie normali e magistrali, fin da ora la legge si può applicare.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Ho domandato la parola per chiarire meglio il concetto del Senatore Finali.

L'idea ed il concetto dell'Ufficio Centrale fu quello che si dovesse dare questa larghezza di 5 anni per porsi in grado di poter impartire questa istruzione non solo per le scuole elementari ma anco per le secondarie; ma il dire che 3129 scuole secondarie sono tutte provviste d'istruzione ginnastica, credo sia un'asserzione molto azzardata, conoscendone io stesso degli esempi contrari, e cominciando da Macerata, ove io risiedo nella estate, non c'è, e dico anzi che è un'eccezione dove si trova nei paesi di provincia: non bisogna giudicare dalle grandi città.

Il Ministro potrà provare il contrario, ma non credo ci riesca facilmente.

Replicando a quanto ha detto il Senatore Berti, si era scritto da noi precisamente « nel periodo di 5 anni, nel Regolamento », perchè si era creduto troppo corto il tempo di 5 anni per essere in grado di impartire questa istruzione alli 17,785 maestri di scuole elementari, che tanti sono. Ora, trattandosi di Regolamento, il Governo avrebbe poi potuto prorogare il tempo senza che fosse costretto di domandare una proroga al Parlamento trattandosi di articoli di legge.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sentendo il

desiderio del Senato di venire ai voti rinuncio alla parola.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Ho chiesto la parola per dire che il Senatore Finali ha interpretato rettamente il concetto dell'Ufficio Centrale.

L'Ufficio Centrale ha inteso di togliere quell'inciso, quel capoverso, da un articolo col quale non aveva che fare, e portarlo in luogo più acconcio e più opportuno. In quell'occasione ha voluto largheggiare col dare al Ministero le più ampie facoltà per potere applicare la legge nel periodo di cinque anni, e ciò nelle forme che sono più regolari, prescrivendo, come il Regolamento ne dà facoltà, al Governo di dare tutte le disposizioni per attuare la legge. E non solo per quanto si dovessero fare riguardo ai maestri, come era proposto in quell'inciso.

Pertanto l'Ufficio persiste nel ritenere che la proposta da esso fatta è vantaggiosa alla legge, e più nelle forme in cui le leggi si stendono, si promulgano, e insiste che sia posta ai voti come emendamento.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io ho detto che nelle scuole secondarie normali e magistrali, è inutile il periodo di cinque anni, perchè ivi è già la ginnastica.

L'on. Pantaleoni ha detto che non vi è. Ma vada un poco a vedere il Liceo ed il Ginnasio, ed anche la palestra delle scuole normali, dove risplende con tanta lode il nome del Torlonia ed altri, e vedrà come ginnastica ci è, e come è facile al Ministro di accettare questo limite.

Concludiamo. Nelle scuole secondarie normali e magistrali vi è la ginnastica. Si chiede dal Ministro che sia dato un limite di cinque anni unicamente per le scuole elementari; onde nasce la stretta connessione di tutto l'articolo con l'ultimo comma.

PRESIDENTE. Il Senatore Di Cossilla propone che sia soppresso a questo articolo 5 l'ultimo capoverso che consiste nelle parole:

« Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del Regno ».

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

Ma l'articolo 65 del Regolamento proibisce di porre ai voti la soppressione; e stabilisce che invece deve porsi ai voti l'articolo o la parte di articolo di cui è proposta la soppressione.

Voci. La votazione per divisione.

PRESIDENTE. Si domanda la votazione per divisione.

Pongo ai voti l'articolo quinto fino all'ultimo capoverso ch'è l'unico su cui verte il dissenso.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'articolo del Ministero?

PRESIDENTE. Certo, del Ministero. Ne do lettura.

#### Art. 5.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica provvederà, affinché i maestri elementari già in servizio, i quali non hanno sostenuto un esame intorno alla conoscenza dei precetti della ginnastica educativa, siano messi in grado di corrispondere all'obbligo della legge, sia con istruzioni apposite illustrative dei testi e dei programmi degli esercizi, sia con ispezioni, sia con l'istituzione di corsi autunnali magistrali.

Il Ministro potrà dare sussidi ai maestri più poveri, onde possano assistere ai corsi autunnali.

Saranno dispensati da questi corsi quei maestri, a cui l'età o altra condizione particolare costituissera ragionevole impedimento.

Chi approva sino a questo punto l'articolo 5 ministeriale, è pregato di sorgere.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora si pone ai voti l'ultima parte, ossia il capoverso, sul quale cade il dissenso fra la Commissione ed il Ministero. Leggo la proposta del Ministero:

Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del Regno.

Chi intende di approvare questo ultimo capoverso è pregato di sorgere.

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche l'ultimo capoverso dell'articolo 5 è approvato. Ora bisogna rileggere tutto l'articolo 5 per metterlo ai voti nel suo complesso:

#### Art. 5.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica provve-

derà, affinché i maestri elementari già in servizio, i quali non hanno sostenuto un esame intorno alla conoscenza dei precetti della ginnastica educativa, siano messi in grado di corrispondere all'obbligo della legge, sia con istruzioni apposite illustrative dei testi e dei programmi degli esercizi, sia con ispezioni, sia con l'istituzione di corsi autunnali magistrali.

Il Ministro potrà dare sussidi ai maestri più poveri, onde possano assistere ai corsi autunnali.

Saranno dispensati da questi corsi quei maestri, a cui l'età o altra condizione particolare costituissera ragionevole impedimento.

Nel periodo di cinque anni gli esercizi della ginnastica educativa saranno introdotti in tutte le scuole elementari del Regno.

Chi intende di approvare questo articolo è pregato di sorgere.

(Approvato).

#### Art. 6.

Ai corsi magistrali autunnali potranno essere ammessi anche sott'ufficiali e soldati congedati per ottenerne l'abilitazione all'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie.

(Approvato).

#### Art. 7.

La spesa per il maestro della ginnastica, per il locale e per gli attrezzi, è regolata secondo le norme esistenti.

Pei corsi magistrali autunnali potranno servire le palestre delle scuole secondarie, normali, e magistrali.

(Approvato).

#### Art. 8.

Alla spesa per le ispezioni e i sussidi di cui all'art. 5°, si provvederà sul fondo del capitolo 28 del Bilancio della pubblica istruzione, intitolato: *Sussidi all'istruzione primaria*.

Sarà iscritto al Bilancio un nuovo capitolo, con il titolo: *Insegnamento della ginnastica*.

La somma a iscriversi in detto capitolo, per l'anno 1879, è di lire trentamila.

Senatore DI COSILLA *Relatore*. Domando la parola dopo la votazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 8: chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato).

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Relatore.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Ho domandato la parola unicamente per proporre a nome dell'Ufficio Centrale, che sia posto ai voti l'articolo 8 del progetto dell'Ufficio Centrale, come aggiunta, cancellando però le parole, *nel periodo di anni cinque*, che sono già stati votati all'articolo 5.

Propongo pertanto che sia posto ai voti il seguente articolo aggiuntivo:

È fatta facoltà al Governo di provvedere per mezzo di Regolamento, da approvarsi con Decreto Reale, a tutti i particolari occorrenti all'attuazione della presente legge.

PRESIDENTE. Il sig. Senatore Di Cossilla propone che sia aggiunto come articolo 9 il seguente articolo:

(*Vedi sopra*).

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Questo articolo, che sarebbe aggiunto dall'Ufficio Centrale, poteva avere una importanza in quanto ci era il periodo di anni cinque.

Una volta tolto questo, a che si riduce? A dire che ci vuole un Regolamento. Mi pare che sia ammesso da tutti, e non credo che sia necessario che sia qui espresso.

Dirò anche di più, che in parecchi altri articoli del progetto si parla già del Regolamento da fare.

Ed è perciò che prego affinché l'Ufficio Centrale voglia, almeno per quest'ultima volta, appagare il mio desiderio e ritirare questo articolo aggiuntivo.

Senatore DE COSSILLA, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore*. Mi dispiace di non potere contentare l'onorevole signor Ministro neanche in questo articolo, perchè quantunque si siano cancellate le parole: *nel periodo di anni cinque*, rimangono molti particolari, cui dovrà provvedere il Regolamento.

Fra gli altri quello della esenzione degli allievi per motivi di salute che non si è prevista. Mi pare che sia cosa abbastanza essenziale.

L'onorevole signor Ministro dice che nella legge è citato le tante volte il Regolamento.

A me veramente non pare che vi sia fatta parola di un Regolamento.

Forse vorrà riferirsi alle parole: *con norme speciali.....*

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE..... Alle parole: *secondo le condizioni e i programmi stabiliti da apposito Regolamento*.

Senatore DI COSSILLA, *Relatore.....* Ma sarebbe un Regolamento per programmi e non altro.

Senatore ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ASTENGO. Lo Statuto stabilisce che il Governo ha facoltà di provvedere alla esecuzione delle leggi per mezzo di Regolamenti, ed è un errore introdurre quasi sempre nelle leggi questa facoltà di fare Regolamenti, perchè nasce facilmente la questione se con questo articolo siasi voluto demandare al potere esecutivo le attribuzioni che sono proprie del potere legislativo; e più volte abbiamo avuta la questione che quando la legge dà incarico di fare il Regolamento, il Governo abbia potere legislativo e non si possa più esaminare se sia o non sortito dalle sue attribuzioni di potere esecutivo.

Ora, il dire in questa legge che il Governo è autorizzato a fare un Regolamento per determinare il modo di esecuzione della legge mi pare una cosa inutile e pericolosa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'art. 9 della Commissione oppugnato dal Ministero.

Art. 9.

È fatta facoltà al Governo di provvedere per mezzo di Regolamento, da approvarsi con Decreto Reale, a tutti i particolari occorrenti all'attuazione della presente legge.

Chi l'approva, voglia sorgere.

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Prima però annunzio al signor Ministro della Pubblica Istruzione che il Senatore Pantaleoni ha depresso sul banco della Presidenza un'interpellanza in questi termini:

« Domando di interpellare l'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione sull'ordinamento dell'istruzione pubblica superiore.

« Prego l'onorevolissimo signor Presidente di voler prendere concerto coll'onorevole signor Ministro per stabilire il giorno in cui svilupparla ».

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io sono agli ordini del Senato.

Senatore PANTALEONI. Se non avesse difficoltà si potrebbe stabilire il primo giorno di seduta pubblica.

PRESIDENTE. Domani avremo seduta pubblica per le votazioni a squittinio segreto delle leggi votate oggi e per la legge del trattato col Perù.

Prego i signori scrutatori di fare lo spoglio dei voti deposti nelle urne.

Senatore PANTALEONI. Io aveva inteso di dire che avessi facoltà di sviluppare la mia interpellanza il primo giorno in cui vi fosse regolare seduta di discussione. Del resto, sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. La interpellanza del Senatore Pantaleoni avrà luogo nella prima seduta pubblica posteriore a quella di domani.

Leggo l'ordine del giorno di domani:

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Pregherei l'onorevole Senatore Pantaleoni di rimettere la sua interpellanza all'epoca del Bilancio dell'Istruzione Pubblica.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onorev. Senatore Pantaleoni.

Senatore PANTALEONI. Mi rincresce di non poter accettare questa sua domanda perchè questa è la terza volta che mi trovo nella condizione di essermi iscritto per quando viene in discussione il Bilancio e mi troverei al solito caso dell'anno passato. Allora, per non tenere i miei Colleghi forzatamente a Roma un giorno di più, mentre dovevano partire al termine della Sessione, rinunciai a prender la parola.

In dicembre credetti che ci fosse tempo per fare una discussione opportuna, ma disgraziatamente l'onorevole Depretis con tutta ragione chiese che non si facesse la votazione del Bilancio, che come materia di forma, giacchè non esisteva Ministero. Non so a chi avrei potuto in fatto dirigere la mia interpellanza. Ora si prevede che i Bilanci ci saranno presentati all'ultima ora in cui tutti i Senatori avranno giustamente fretta di andar via; per cui ora, che pare non ci sia da far nulla, prego accordarmi un giorno. Se assolutamente si rimiranda la mia interpellanza alla discussione del Bilancio preferisco rinunciarvi.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole signor Ministro della Pubblica Istruzione.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io non ho intenzione di voltare le spalle all'interpellanza dell'on. Pantaleoni. L'accetto ben volentieri; non dico di udirla domani perchè sono anzitutto un poco affaticato, e perchè domani alla Camera ci sarà discussione d'un progetto di legge. Se non dispiace all'on. Senatore Pantaleoni, la faremo giovedì.

Senatore PANTALEONI. Accetto per giovedì.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Approvazione di vendite e permutate di beni demaniali.

Votanti . . . . .	92
Favorevoli . . . . .	88
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva.)

Maggiore spesa per la costruzione di un ponte sul fiume Pescara presso Villanova.

Votanti . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	82
Contrari . . . . .	9

(Il Senato approva.)

Aggregazione del Comune di Torella al Mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi.

Votanti . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	87
Contrari . . . . .	4

(Il Senato approva.)

Modificazione alla legge 29 maggio 1864, colla quale erano abolite le corporazioni privilegiate d'arti e mestieri.

Votanti . . . . .	91
Favorevoli . . . . .	84
Contrari . . . . .	7

(Il Senato approva.)

Acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nel R. osservatorio di Milano.

Votanti . . . . .	90
Favorevoli . . . . .	72
Contrari . . . . .	18

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta a ore 6 1/4.